

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXV — Voi. XXXIX

Firenze, 17 Maggio 1908

N. 1776

**SOMMARIO:** Commercio e cambio — Intorno al Bilancio dello Stato — G. CORNIANI, Attentati alla libertà economica — La cassa di risparmio romana — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** Prof. *Giorgio Del Vecchio* Il sentimento giuridico - Prof. *G. C. Buzzatti*, Trattato di diritto internazionale privato secondo le Convenzioni dell'Aja, vol. I, introduzione, Il matrimonio - *Orla Halm*, Aus Mexiko - *William Elliot Griffiths*, The Japanese Nation in evolution — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** Il consiglio nazionale dei lavoratori della terra - *Le compagnie d'assicurazione contro l'incendio in Inghilterra* - *Un prestito interno russo* - *La situazione delle ferrovie della Romania* - *Le condizioni commerciali della Confederazione Americana* - *Il prestito della Società della ferrovia di Pensilvania* - *Il prestito tunisino* - *Le condizioni economiche della Nuova Caledonia* — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** Il commercio italiano — Il commercio del Messico — Per la marina mercantile — Per le cooperative agricole italiane — I provvedimenti per la Sardegna — Camere di commercio — Mercato monetario e Rivista delle Borse — Società industriali e commerciali — Notizie commerciali.

## Commercio e cambio

Viene sollevata una questione che è molto interessante per comprendere la funzione dei commerci internazionali sul prezzo dell'oro.

Considerando che la bilancia commerciale nel 1907 segua, secondo le statistiche ufficiali, una importazione di oltre 900 milioni superiore alle esportazioni, l'on. Luzzatti si è domandato come mai tale sbilancio abbia potuto effettuarsi rimanendo il cambio favorevole all'Italia nei limiti delle ordinarie e spiegabili oscillazioni, del resto non molto sensibili. Sta bene, aggiunge l'egregio uomo, sta bene che vi siano le rimesse degli emigrati, sta bene che vi sia il denaro vivo dei forestieri, sta bene che abbiano parte le Congregazioni religiose straniere coll'acquisto di terreni e stabili (sebbene dette Congregazioni in tal caso funzionino come « i forestieri ») ma ancora ne avanza dello squilibrio. Egli invita perciò a studiare quali possano essere gli elementi determinanti il fatto e che sfuggono alle comuni indagini.

Volendo discutere dell'argomento, mi permetto prima di tutto di formulare una pregiudiziale. Il cambio ed anche l'aggio, si muovono in relazione alla eccedenza della importazione sulla esportazione?

Logicamente sembrerebbe di sì; se importiamo delle merci per un valore superiore di quello delle merci che vendiamo all'estero, la differenza dobbiamo pagarla necessariamente in denaro, e se questa differenza è notevole, il pagamento relativo deve produrre una rarefazione dell'oro sul mercato nazionale e quindi il cambio diventare sfavorevole, e tramutarsi anche in aggio. E l'argomentazione, ripetiamo, è perfettamente logica; essa forma il tema degli insegnamenti elementari di economia. Però l'inse-

gnante che espone tale dottrina, non manca di aggiungere: badate però che vi sono dei paesi i quali hanno costantemente o quasi una eccedenza di importazione e non soffrono di quei fenomeni di cambio e di aggio che logicamente dovrebbero farsi sentire, il che vuol dire che vi sono altri elementi di cui bisogna tener conto e che possono essere di due generi:

o le statistiche del commercio non sono esatte e quindi contengono errori, i quali fanno apparire un equilibrio che in fatto non esiste;

od a determinare i saldi commerciali concorrono altri valori che sfuggono alla nostra indagine.

Va da sé che tutti e due i generi di cause possono agire insieme, accumularsi e quindi agguingersi, o possono anche agire insieme, ma in senso inverso e quindi in tutto ed in parte eliminarsi.

Possono, cioè le statistiche commerciali contenere degli errori che diminuiscono i valori delle esportazioni, e nello stesso tempo può formarsi una corrente notevole di titoli che escano dal paese costituendo un modo di pagamento dei saldi, e del quale esodo le statistiche non possono tener conto. In tal caso lo squilibrio della bilancia commerciale è alternato dalla esportazione di titoli (rendita dello Stato, azioni od obbligazioni di Società, ecc.).

Possono ancora le statistiche commerciali contenere eguali errori che diminuiscono i valori delle esportazioni e segnare quindi uno squilibrio della bilancia commerciale, e può avvenire che nello stesso tempo si determini un rimpatrio notevole di titoli nazionali o (il che è più difficile se parliamo dell'Italia) un acquisto notevole di titoli esteri; e così lo sbilancio si accrescerebbe causando un inasprimento del cambio o dell'aggio in proporzione molto maggiore di quello che non importerebbe il vero e proprio movimento commerciale.

Conviene quindi domandarsi: il cambio o l'aggio sono stati in Italia sensibili veramente alla bilancia commerciale? Mettiamo insieme gli elementi che possono servire a rispondere a questa domanda; cioè:

1° la cifra assoluta della eccedenza della importazione;

2° la percentuale di tale eccedenza rispetto al complesso del commercio internazionale.

3° il massimo e medio del saggio del cambio ed aggio.

A partire dal 1872 ne ricaviamo il seguente prospetto:

Anni	Eccedenza della importaz. in milioni	Per cento della eccedenza sull'intero commercio.	Media del saggio del cambio od aggio.	Massima del saggio del cambio od aggio.
1872	20.2	0.4 %	108.09	111.37
1873	129.7	5.- %	112.44	115.55
1874	317.4	13.- %	110.95	115.70
1875	184.6	8.- %	106.96	109.40
1876	93.5	4.1 %	107.52	108.45
1877	207.5	9.5 %	108.96	113.00
1878	41.0	1.9 %	108.75	114.22
1879	179.9	7.7 %	110.17	110.70
1880	32.7	3.5 %	108.34	111.97
1881	75.0	3.- %	100.28	101.55
1882	75.2	3.2 %	101.26	104.22
1883	101.6	3.9 %	99.15	101.25
1884	248.7	10.- %	100.00	100.40
1885	509.3	20.6 %	100.38	101.00
1886	430.0	15.- %	100.19	100.45
1887	600.3	21.- %	100.82	101.76
1888	262.6	13.- %	100.98	102.21
1889	440.5	19.- %	100.67	102.26
1890	423.6	19.- %	101.15	102.10
1891	249.7	12.- %	101.55	103.85
1892	215.2	10.- %	103.55	105.05
1893	227.0	10.- %	107.97	115.95
1894	68.1	3.- %	111.08	115.70
1895	149.5	6.- %	105.57	109.37
1896	128.0	5.4 %	107.63	112.62
1897	99.8	4.- %	105.14	106.27
1898	209.7	7.6 %	106.97	109.60
1899	75.1	2.6 %	107.32	108.45
1900	361.9	11.- %	106.44	107.32
1901	344.0	11.- %	104.30	105.97
1902	303.3	9.- %	101.21	102.70
1903	344.5	10.- %	99.95	100.27
1904	316.5	8.- %		
1905	323.6	8.- %	sempre sotto od	
1906	619.0	19.- %	intorno alla pari	
1907	909.0	26.3 %		

Se il lettore ha la pazienza di analizzare attentamente questa tavola, scorge subito che non vi è nessuna chiara corrispondenza nè tra le cifre assolute nè tra quelle percentuali della eccedenza della importazione commerciale col movimento del cambio e dell'aggio. Anche fatta astrazione dal periodo 1883-89' durante il quale il rapporto tra i due fatti appare inverso, il che evidentemente è dovuto in parte al prestito per la abolizione del corso forzato, il ricavato della quale operazione fu in gran parte e per vie indirette rivolto ai saldi dello sbilancio commerciale, in quel periodo piuttosto alto, e in parte alla emissione di titoli di Stato che furono collocati all'estero (obbligazioni ferroviarie) — in tutto il rimanente dei 35 anni si vedono svolgersi i fatti più contraddittori. L'aggio ribassa alquanto nel 1874 sebbene lo sbilancio commerciale salga da 129 a 317 milioni, con una percentuale più che doppia sull'anno precedente; nel 1878 l'aggio si mantiene quasi allo stesso livello, sebbene lo sbilancio scenda fino a 41 milioni; nei due anni

1892 e 1893 lo sbilancio commerciale è quasi eguale intorno ai 220 milioni, e tuttavia l'aggio medio è nel 1892 a 105.05 e nel 1893 a 115.95; e rimane a 115.70 nel 1894 sebbene lo sbilancio scenda a 68 milioni. E poi si osservino gli anni 1895 al 1901 e si vedrà la mancanza di ogni corrispondenza tra i due fatti.

Da questa analisi si conferma, a mio vedere, con molta evidenza che, almeno entro certi limiti, la eccedenza della importazione in Italia non influisce gran fatto sui cambi e sull'aggio.

Ora è ben vero che il 1906 e più ancora il 1907 hanno dato cifre di eccedenza così alte che non si incontrano in tutto il periodo di 35 anni; ma conviene anche considerare che la percentuale della eccedenza non è gran fatto aumentata e soprattutto che la economia del paese è molto diversa da quella che non fosse prima e quindi può sopportare probabilmente colle sue risorse normali, senza produrre i fenomeni di inasprimento del cambio o dell'aggio, le oscillazioni più ampie della bilancia commerciale.

Ma precedentemente mi sono chiesto se le statistiche commerciali possono ritenersi attendibili, già gli economisti in proposito avvertono gli errori che contengono e le cause di questi errori; asseriscono però che se le statistiche doganali non sono molto attendibili come cifre assolute, acquistano un sufficiente grado di attendibilità paragonata tra loro, perchè è presumibile che gli errori sieno costanti.

Credo però di dover avvertire che è possibile che gli errori sieno proporzionalmente costanti quando sieno costanti gli elementi che compongono il commercio internazionale. Ma che avviene quando la esportazione, la quale, non essendo in gran parte colpita da dazio, è meno esattamente calcolata, raddoppi in pochi anni, come è avvenuto per l'Italia, che da 900 milioni nel 1891 è salita a 1857 milioni nel 1907? Gli ufficiali doganali, tengono veramente conto delle quantità e dei valori, o si basano sulle cifre dell'anno precedente, o scrivono dei numeri approssimativi?

A buon conto ho voluto confrontare le nostre cifre di importazione e di esportazione verso i singoli paesi colle rispettive cifre di esportazione e di importazione che danno le statistiche estere.

Se si prendono i nove Stati verso i quali è maggiore il nostro traffico, si trova per il 1905 le cifre che raccolgo nel seguente prospetto, in milioni.

Anno	importa- zione dall'Italia registrata all'estero	esporta- zione in Italia registrata all'estero	esporta- zione dall'Italia registrata in Italia	importa- zione in Italia registrata in Italia
Aust. Ung.	116	177	144	196
Belgio	36	34	41	48
Francia	153	212	194	224
Germania	318	218	225	291
Gran Bret.	33	222	130	348
Russia	25	167	11	204
Spagna	20	41	13	33
Stati Un.	190	190	226	238
Svizzera	176	56	332	65
	1117	1317	1316	1647

Si vede pertanto che mentre noi abbiamo registrato nelle nostre statistiche di aver mandato ai nove paesi sopraindicati 1316 milioni, gli stessi nove paesi dichiarano di averne ricevuti soltanto 1117, cioè ben 199 milioni di meno.

Così l'Italia accusa nelle sue statistiche di aver ricevuto 1647 milioni di prodotti dai nove Stati ed essi invece affermano di averne mandati per 1317 milioni soltanto.

Quindi secondo le nostre cifre lo sbilancio del commercio per i nove Stati sarebbe di 331 milioni, secondo le cifre estere lo sbilancio sarebbe soltanto di 200 milioni.

E si noti bene che i nove Stati rappresentano tra importazione ed esportazione 2963 milioni sopra i 3794 di totale movimento e quindi non rimangono fuori che 831 milioni, che non possono mutar e non mutano infatti la sostanza del nostro ragionamento.

Da queste cifre io non voglio ricavare nessun'altra conclusione che quella della scarsa attendibilità delle statistiche doganali le quali mostrano di mutare così fortemente nel breve tratto che separa una dogana dall'altra.

E ritornando ora al quesito proposto agli studiosi dall'on. Luzzatti, faccio un'altra osservazione.

Ebbi più volte occasione di esprimere il mio convincimento che una gran parte della migliorata condizione finanziaria del paese e dello Stato, determinatasi quasi improvvisamente dal 1896, sia dovuta alla diminuzione prima, alla cessazione poi degli ingenti acquisti di titoli dello Stato o garantiti dallo Stato, o di grandi Società che il paese aveva fatti durante il precedente periodo di crisi. Furono certo un paio di centinaia di milioni l'anno, e forse più, che, dopo aver fatti rientrare in paese i valori nostri che erano sull'estero, non ebbero più tale impiego e costituirono quindi quello *stock* di risparmio disponibile, dal quale ebbe origine ed impulso il nostro risorgimento economico.

Mi vien fatto di domandarmi: è possibile che, data la grande richiesta di capitali da parte dell'industrie e dei commerci, e data la evidente prosperità del paese, di cui, non solamente in Italia, ma anche all'estero furono rilevate le eccellenti condizioni; *una parte dei migliori titoli nostri sia andata infiltrandosi nei portafogli esteri che hanno più abbondanza di capitali?*

E in tal caso non si potrebbe trovare in questo fatto un'altra vena, oltre quella degli emigrati, dei forestieri e delle Congregazioni, ed oltre agli effetti della minore attendibilità delle statistiche doganali, che arricchisce d'oro il paese, permette alle Banche di aumentare le loro riserve ed al cambio di rimanere così favorevole all'Italia, nonostante la forte eccedenza della importazione?

Lascio ai competenti valutare queste mie considerazioni, per mezzo delle quali mi pare che si potrebbe ricostruire la bilancia commerciale comprendendovi il movimento di denaro dall'estero in Italia per le cause tutte anzidette. Forse si potrebbe trovar ragione di concludere che i 600 milioni del 1906 ed i 900 del 1907 di eccedenza della importazione sono largamente compensati da queste correnti di importazioni di de-

naro, le quali ci permettono appunto di saldare quella eccedenza che non può a meno di richiamare la attenzione di chi segue lo svolgersi della economia del paese nei diversi elementi di cui è composta.

## Intorno al Bilancio dello Stato

Si discute intorno alle risultanze del bilancio 1907-1908 quali traspariscono delle cifre ormai inoltrate degli accertamenti e si attende, con curiosità, la relazione della Giunta Generale del Bilancio, sull'assestamento del bilancio stesso, per sentire quali sieno le definitive previsioni.

Naturalmente, secondo le vedute politiche di coloro che ne discutono, le notizie sono commentate più o meno favorevolmente; ma in sostanza tutti convergono che, non ostante la notevole diminuzione del dazio sul grano, si avrà sempre un avanzo.

Gli stati di previsione per l'esercizio in corso avevano fissata per dazio sul grano una entrata di 60 milioni che, sul progetto di legge per l'assestamento, presentato alla Camera il 28 novembre, fu ridotta a 55 milioni, pari 730 mila tonnell. A quanto sembra gli accertamenti lasciano credere che si avrà appena la metà di detta importazione, e quindi anche la metà del dazio previsto; differenza, come bene si comprende, importantissima, ma che per fortuna è in gran parte compensata dal gettito maggiore delle altre voci della entrata, così che nel suo complesso l'esercizio potrà chiudersi con un avanzo che supererà certo i 35 milioni, e che rimarrebbe ancora intorno a 15 milioni, se si volessero compenetrare nelle spese alcuni titoli, che con artifizii più o meno lodevoli furono addossati al tesoro col pretesto che esso aveva accumulati gli avanzi di anni precedenti.

In qualunque caso però la situazione del bilancio in corso si presenta solida e coloro i quali vorrebbero approfittare per fini politici della questione finanziaria, sentono di non avere *per ora* buon giuoco.

Ma ciò che deve preoccupare non è già il movimento delle entrate che invero non dà luogo a nessun motivo di inquietudine, bensì il movimento della spesa, che è stato messo sopra una china pericolosa. Se si continua di questo passo, e tutto lascia temere che non sia facile una remora, se si continua di questo passo, l'aumento della spesa supererà ogni possibile aumento della entrata non solo, ma siccome è prevedibile che anche tale aumento della entrata soffrirà delle oscillazioni, non vi sarà più il margine per far fronte a ristagni di aumenti, o, peggio ancora, a diminuzioni di entrate.

Sarebbe quindi bene che gli studiosi di cose finanziarie, anziché impiegare il loro tempo in analisi e previsioni sulle entrate, le quali per ora non destano inquietudine, richiamassero la attenzione del pubblico sull'aumento delle spese che, crediamo, assumono un aspetto allarmante.

Senza risalire per ora troppo lontano, il che però ci proponiamo di fare tra breve, guardando

il consuntivo dell'esercizio 1906-1907 e le cifre del bilancio in corso, si trova che la spesa effettiva è aumentata come segue:

prime previsioni	1906-907	1.757
assestamento	»	1.786
accertamento	»	1.856
previsioni	1907-908	1.718
assestamento progetto	»	1.801

Dunque nell'esercizio 1906-907 tra le previsioni e l'accertamento vi fu un aumento di 99 milioni: che cosa ci prepara il 1907-908?

Le previsioni furono ridotte a 1.718 milioni, ma il progetto di assestamento (novembre 1907) porta già un aumento di 83 milioni; che cosa porterà l'assestamento definitivo, e poi l'accertamento con tutte le leggi di maggiore spesa che furono approvate?

Questo aumento della spesa deve impensierire più che le fluttuazioni dell'entrata.

## Attentati alla libertà economica

Per quanto i voti dei diversi congressi che si succedono numerosi, abbiano un'importanza relativa, perchè è quasi d'obbligo pei congressisti l'approvare le conclusioni dei relatori su temi prestabiliti, conclusioni che non sempre resisterebbero ad una critica severa e ponderata, pure non possono sempre passare inosservati. Nell'ultimo congresso dei Comuni tenutosi recentemente a Venezia, fra le altre, fu approvata la relazione del Sindaco popolare di Brescia, avvocato Orefici, intesa: 1° A riformare la legge sulle municipalizzazioni, togliendo le limitazioni dell'art. 16, intendendo il relatore che si possa estendere ai servizi in economia senza ricorrere alle aziende speciali. 2° A concedere, conforme all'art. 21 del progetto Massimini sulle derivazioni d'acqua (progetto ritirato dal Ministro Bertolini) il monopolio ai Comuni della distribuzione di energia elettrica per illuminazione e forza motrice.

Esaminiamo queste proposte: Nella legge del 1903 sulle municipalizzazioni l'art. 2 prescrive che ciascuno dei servizi assunti direttamente deve (salvo ciò che è disposto dall'art. 16) costituire un'azienda speciale, fu posto a garanzia dei contribuenti e della stessa produttività dell'azienda, perchè, come è detto nella relazione ministeriale, è necessario che ciascuna gestione, senza confondersi coll'amministrazione del Comune, si ordini e si svolga coi criteri tecnici ed economici che la natura del relativo servizio richiede e ciò, sia nell'interesse stesso della produttività del servizio, sia perchè si possa sempre giudicare con chiarezza e facilità dell'andamento dell'azienda e della convenienza economica della gestione diretta, il che non sarebbe possibile se i servizi municipalizzati fossero confusi colla gestione generale del Comune.

E nella riunione di Venezia il rappresentante

dell'industriosa Biella si dimostrò contrario alla municipalizzazione per la ragione che i servizi dei Comuni non possono seguire i progressi delle industrie, come quando sono eserciti da privati.

Ma anche la seconda parte della proposta Orefici, di accordare cioè ai Comuni il monopolio, è contraria alla più moderna legislazione economica. Fu provvida la legge del 1905 che attribuì ai prefetti la facoltà delle concessioni elettriche, che l'avvocato Orefici vorrebbe limitato al passaggio delle condutture su poli, per trasportare l'energia prodotta dalle derivazioni d'acqua, ma non per esercitarla. L'Associazione elettrotecnica italiana in un suo memoriale al Governo sul disegno di legge sulle derivazioni d'acqua, a proposito dell'art. 21 del progetto Massimini che consacrerrebbe quel regresso nella nostra legislazione che sarebbe il monopolio, dice a questo proposito queste sensate ragioni che io riproduco: « Il Congresso è convinto che l'accordare ai Comuni la privativa nel servizio d'illuminazione e delle piccole forze motrici implicherebbe la rovina di tutte le imprese private di tal genere: nessuna ulteriore destinazione di capitali all'industria elettrica sarebbe più possibile, perchè nessuno vorrà assumere imprese, la cui vita è subordinata al beneplacito di una deliberazione più o meno ponderata e serena di un qualsiasi Consiglio Comunale; il Congresso ritiene che l'approvazione dell'art. 21 perpetrerebbe in misura colossale e in modo intollerabile la più audace e ingiustificata delle confische, a tutto danno di un'industria strettamente nazionale, con irragionevole ed insperato vantaggio a quelle industrie prevalentemente costituite da capitali esteri, che intendono al servizio della privata illuminazione mediante sistemi diversi da quello elettrico ».

Mentre pertanto i Comuni si riuniscono allo scopo di ottenere dallo Stato maggiori autonomie e maggiori libertà, è strano che essi alla loro volta si dichiarino così poco liberali.

Intanto sta il fatto che, mentre tuttora sussiste l'art. 2 della legge sulla municipalizzazione che prescrive la costituzione di aziende private, e l'art. 16 che stabilisce le norme e limita i casi in cui un servizio può essere condotto in economia dal Comune, vi è la tendenza a generalizzare l'art. 16, ed a lasciare lettera morta l'art. 2. Così è successo che a Brescia da un'amministrazione popolare, pel servizio dei tram elettrici non si è creduto di costituire l'azienda distinta, e così pure a Milano da un'amministrazione conservatrice, coll'assenso della Giunta Amministrativa, si sia fatto altrettanto.

Pertanto le cautele che dovevano garantire l'applicazione del principio della municipalizzazione temperandola con una certa autonomia di servizio, non hanno più valore, ed i nostri Comuni seguitano ad indebitarsi.

Altrettanto è successo coll'esercizio di Stato che ottenne l'assenso di molti, persuasi che si avrebbe avuto un'azienda autonoma, mentre è diventata una grande burocrazia.

Ad ogni modo abbiamo creduto di richiamare l'attenzione del pubblico, su un indirizzo che crediamo pericoloso.

Ing. GIULIANO CORNIANI

## La Cassa di risparmio romana

Nel n. 1720 (pag. 245) dell' *Economista* abbiamo dato largo riassunto dei dati statistici di questa Cassa di Risparmio. Ora pubblichiamo alcuni dettagli sulla gestione amministrativa 1° gennaio-31 dicembre 1907, che il Consiglio ci offre con tutti gli allegati e quadri statistici che meglio valgono a chiarirne e specificarne i risultati. Cominciamo dalla situazione patrimoniale di fine d'anno.

Le attività e passività della nostra Cassa di Risparmio al 31 dicembre 1907 — non conteggiandosi le partite bilanciate dei depositi a garanzia sovvenzioni, per cauzione ed altri — si compendiano nelle seguenti generali categorie:

<i>Attività.</i>	
Mutui e Conti correnti ipotecari	L. 45.140.800,96
Mutui e Conti correnti chirografari ed altri crediti	» 5.914.019,30
	L. 51.054.820,26
Titoli a debito dello Stato o da esso garantiti	L. 41.279.020,25
Cartelle fondiarie, obbligazioni diverse	» 18.119.091 —
	L. 110.452.431,51
Crediti diversi con garanzia ipotecaria provenienti da vendite di beni immobili	» 359.850,52
Depositi in conto corrente presso la Banca d'Italia	» 683.807,19
De Rothschild F.lli di Parigi, per residuo di conto corrente	» 125.711,80
Beni stabili	» 6.218.369,96
	L. 117.790.170,98
Residui di rendite	L. 2.357.904,54
Crediti diversi ed altri capitali mobili	» 342.977,22
Cassa e contanti	» 505.099,44
	L. 120.995.252,18
<i>Attività dell'Istituto</i>	
<i>Passività.</i>	
Depositi a risparmio, per capitale e interessi	L. 104.298.372,11
Canoni passivi gravanti i beni stabili	» 967,50
	L. 104.299.339,62
Buoni di cassa in circolazione	L. 310.210 —
Certificati di frutti rilasciati sui libretti estinti a tutto giugno 1884	» 2.470,62
Debiti diversi ed altri residui passivi	» 754.813,74
	L. 105.386.833,98

La consistenza delle attività risulta, anche in quest'anno, aumentata per L. 3.109.430,43 sull'importare di L. 117.885.821,75 accertato alla fine del precedente esercizio 1906. E poichè l'aumento delle contrapposte passività, in confronto alla cifra di L. 102.865.219,57 del 1906, si rinviene limitato alla minor somma di L. 2.521.614,41, ne segue che l'incremento patrimoniale dell'anno 1907 determinavasi in L. 587.816,02.

Sorvolando sul *Fondo di dotazione*, costituito dall'importare delle azioni sociali versate al 31 dicembre scorso anno, notiamo, rispetto al 1906, il supero di L. 381.270,09 nel *Fondo di riserva*, in conseguenza della quota di utili di quell'esercizio destinata al suo incremento; ed il maggior valore di L. 183.407,31 nel *Fondo perdite eventuali*, attese le minori occorrenze per variazioni

patrimoniali dell'anno, a fronte dell'assegnazione di L. 400.000 — fatta al fondo stesso con gli utili del bilancio antecedente.

Non essendosi poi reso necessario alcun prelevamento per le oscillazioni dei titoli, stante la normale bassa loro valutazione, ritroviamo, anche in quest'anno, il relativo *Fondo di previdenza* nella integrale sua entità di L. 1.500.000.

Circa il *Fondo per la beneficenza*, è da osservarsi che il piccolo aumento riscontratosi nel residuo suo importare di L. 25.603,14 trova giustificazione nella corrispondente minore erogazione di L. 2.300 — sulla somma di L. 150.000 — deliberata, per detto scopo dall'Assemblea generale dei soci del 13 marzo 1907.

Notevole è, infine, il costante progressivo incremento dell'*Avanzo netto di rendita*, determinatosi per il 1907 nella maggior somma di L. 1.052.377,46.

Riunendo ora al patrimonio netto l'ammontare dei depositi a risparmio al 31 dicembre 1907, si costituisce la totalità del capitale in amministrazione, rispetto al quale la Relazione porge separatamente i rapporti percentuali delle contrapposte categorie di attività.

Il capitale dei investimenti fruttiferi della Cassa di Risparmio che studiamo al 31 dicembre 1907 ragguaglierà il complessivo importo di L. 110.452.431,51 e poichè alla fine dell'esercizio precedente fu visto ascendere alla

cifra totale di » 105.030.893,63

così si ebbe nell'anno decorso, in questa importante categoria delle nostre attività, un aumento di capitale di L. 5.421.537,88

La specificazione e il valore di ciascuna categoria dei detti impieghi fruttiferi trovansi riprodotti poi in apposito prospetto che nella Relazione è allegato.

Confrontando le singole cifre di fine d'anno coi rispettivi valori a principio d'esercizio, vien fatto di segnalare, per la loro importanza, le variazioni in più: nei mutui e conti correnti ipotecari, nelle anticipazioni contro pegno di valori pubblici e nei titoli garantiti dallo Stato e quelle in meno: nei titoli a debito dello Stato, nelle cartelle fondiarie e nelle obbligazioni diverse.

Tali variazioni non sono puramente casuali, ma hanno origine e si collegano con le vicende finanziarie generali del decorso esercizio. Per le quali vicende la nostra Amministrazione, pur mantenendosi ferma nel proposito di vedere conservata al capitale reinvestito la maggiore elasticità possibile, onde prevenire e fronteggiare, in ogni tempo, l'eventualità di restituzioni eccezionali sui depositi affidati all'Istituto, dovette tuttavia avere nel debito conto le molteplici richieste di denaro che, nell'anno decorso, le pervennero da enti e da privati; e, parte impiegando le rilevanti disponibilità di cassa accumulatesi nella prima metà dell'anno, e parte ricorrendo ad alcune vantaggiose trasformazioni di impieghi, contribuì, nei limiti delle proprie risorse, osservando sempre con severa rigidità le norme statuarie, a rendere men gravi gli effetti della ristrettezza del numerario verificatasi nella seconda metà dell'anno.

Con ciò s' intese di fare opera non meno che utile all' istituzione ed al paese, parallelamente a quanto fu praticato dai maggiori Istituti del Regno, animati dal medesimo nobile sentimento.

La consistenza degli immobili è risultata diminuita nel 1907 di Lire 106.223,39, non ostante le nuove aggiudicazioni di alcuni fondi rustici pervenuti alla Cassa dall' espropriazione forzata eseguita in danno della Casa Orsini.

Compite le vendite giudiziali dei beni di Roma, per esaurire la liquidazione dei mutui ipotecari Orsini, non rimaneva al nostro Istituto che procedere alla subastazione del Ducato di Gravina nelle Puglie, composto di vari latifondi, i quali, periziati e ripartiti in più lotti, vennero venduti nelle aste pubbliche dei 13-16 maggio e 15 luglio 1907. E mentre si trovarono acquirenti per la cospicua somma di oltre L. 3.400.000, rimasero invece aggiudicati alla nostra Cassa pochi fondi per il complessivo valore di lire 515.503,80.

Venendo ora alla dimostrazione del movimento generale verificatosi negli stabili della Cassa durante l'anno 1907, abbiamo:

Valore degli Immobili al 31 dicembre 1906 (n. 48 stabili urbani ed un fondo rustico) L. 6.324.593,35

#### Aggiudicazioni dell'anno.

Latifondi Orsini nel territorio di Gravina	»	515.503,80
Domini diretti nel territorio di Bieda	»	15.555 —
Aumento di valuta per spese d'asta delle dette aggiudicazioni (Lire 31.377,18 + 1.220,25)	»	32.597,43
<b>Totale</b>	<b>L.</b>	<b>6.888.249,58</b>

#### Vendite dell'anno.

Num. 4 beni urbani per l'importo complessivo di L.851.000—, contro il valore d' inventario di	»	639.879,62
Proprietà immobiliare al 31 dicembre 1907	»	6.218.369,96
distinta come segue:		
Palazzo di residenza dell'Istituto	L.	811.534,03
N. 43 stabili urbani provenienti da espropriazioni, compresi i quattro isolati al Testaccio ad uso abitazioni operai	»	4.820.099,41
N. 3 fondi rustici	»	586.736,42
	<b>L.</b>	<b>6.218.369,96</b>
La rendita lorda totale ascese nel 1907 a complessive	L.	612.827,91
Le spese ordinarie e straordinarie importarono:		
manutenzione ordinaria	»	39.599,85
riparazioni straordinarie	»	40.896,75
imposte	»	130.458,31
acqua	»	10.933,72
diverse	»	39.170,50
Si realizzò quindi nel 1907 un beneficio netto generale di	L.	351.763,68

Ecco ora le principali cifre dei Depositi a risparmio:

Capitale dei depositi al 1 gennaio 1907, iscritto sopra libretti n. 83.959	L.	102.477.488,22
Ammontare dei versamenti eseguiti nell'anno mediante n. 73.482 operazioni, delle quali n. 7036 sopra nuovi libretti	»	19.029.096,81
Interessi capitalizzati alle due scadenze semestrali del 30 giugno al 31 dicembre	»	2.664.019,54
<b>Totale</b>	<b>L.</b>	<b>124.170.604,57</b>
Ammontare dei rimborsi effettuati nell'anno con operazioni n. 44.743, di cui n. 6813 relative a libretti estinti	»	19.872.232,45

Depositi a risparmio, per capitale e interessi, al 31 dicembre 1907, rappresentati da libretti in circolazione n. 84.232 L. 104.298.372,12

L'anno testè decorso non fu certo propizio all'accrescimento del risparmio, sia per le anormali condizioni del mercato monetario generale, le cui deficienze assorbirono gran parte del numerario destinato alla previdenza; sia ancora per la crisi prodottasi nel mercato valori, la quale impedì all'industria nazionale la progressiva espansione delle proprie attività; fonti indiscusse del costante sviluppo della pubblica ricchezza.

Da ciò la ragione della constatata eccedenza delle restituzioni sui depositi dell'anno: largamente compensata, per altro, dall'importare degli interessi semestrali lasciati a capitale.

Tali i dati principali, pubblicati dalla Relazione, sulle condizioni della Cassa di risparmio della Capitale d'Italia.

## RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Prof. Giorgio Del Vecchio. — *Il sentimento giuridico*. — Roma, Fratelli Bocca, 1908, op. pag. 26.

Perchè gli studiosi affaticano tanto a cercar le origini dei sentimenti umani e non pensano che tali origini non possano esser diverse da quelle di tanti fatti di carattere molto più comune o, come si direbbe, volgare? Cerchiamo le origini di una serie di abitudini e di costumi degli individui e dei popoli e troveremo che solamente il tornaconto può rispondere alle ricerche.

Può o deve dirsi diversamente del sentimento del giusto? Non lo crediamo, e sebbene l'Autore in brevi ma concettose pagine, suffragate da una ampia erudizione, non venga esplicitamente a tale conclusione esclusivamente, ci sembra che esaminate le diverse dottrine sull'origine del senso del giusto, non sia lontano dall'ammetterlo nel tornaconto.

Prof. G. C. Buzzatti. — *Trattato di diritto internazionale privato secondo le Convenzioni dell'Aja, vol. 1°, Introduzione. Il matrimonio*. — Milano, F. Vallardi (senza data).

La Conferenza dell'Aja se non ha prodotto tutti gli effetti che si attendevano, ha però iniziato un'opera della massima importanza, quella di una codificazione uniforme del diritto interna-

zionale privato per ciò che riguarda la risoluzione dei conflitti in materia di matrimonio, di separazione personale e divorzio, di tutela e di alcune questioni di diritto giudiziario; e già quasi tutti gli Stati civili di Europa hanno ratificato le disposizioni concretate all'Aja, in queste Convenzioni che l'Autore si propone di studiare; ed intanto comincia con questo primo volume sul matrimonio, proponendosi di far seguire altri volumi che trattino degli altri argomenti.

Le questioni trattate esorbitano dalla nostra qualunque competenza, ma l'esame del volume ci ha data la prova che l'egregio Collega sa rendere intelligibili non solo, ma anche chiari e precisi ai profani i temi giuridici che sono oggetto della sua trattazione.

Dopo una introduzione storica sulle varie Conferenze dell'Aja e sui preliminari di esse, l'Autore entra in materia e espone prima le questioni sulla « capacità al matrimonio »: età, consenso, incapacità fisica, incapacità giuridica, ecc. Passa quindi all' « ordine pubblico del luogo di celebrazione » ed indica le sanzioni contro l'inosseranza delle norme stabilite; il terzo capitolo tratta « della prova della capacità »; ed il quarto della « forma del matrimonio ». I due ultimi capitoli esaminano: il « matrimonio diplomatico e consolare » e « le sfere e le leggi di applicazione della Convenzione ».

Otto appendici contengono i documenti relativi.

Ripetiamo, il lavoro del prof. Buzzatti ci è sembrato per l'ordine e chiarezza altamente economico.

Orla Holm — *Aus Mexiko*. — Berlin, F. Fontane und Co, 1908, pag. 267 (M. 3.50).

Da un viaggio fatto nel Messico, l'Autore, nella speranza che ciò possa essere utile ai viaggiatori tedeschi, trae argomento per fare una larga descrizione del paese, enumerarne le grandi risorse e dimostrare come i capitali tedeschi sarebbero bene impiegati nelle diverse imprese che si presentano più facili.

Ai capitoli descrittivi molto ordinatamente dettati dall'Autore, sono intercalati tre capitoli di ordine economico dovuti alla penna di Ralph Zürn, cosicchè il lavoro nel suo complesso diventa più omogeneo e più completo.

La descrizione geografica, le caratteristiche del popolo, la sua religione, la fertilità delle terre, il commercio e l'industria, l'arte, le città e le campagne, la donna, ecc. sono i principali capitoli dovuti al sig. Orla Holm, mentre il sig. Zürn trattò: dello sviluppo politico ed economica del Messico in relazione alla storia ed alla geografia; della finanza messicana e degli scambi tra il Messico e gli Stati Uniti; e della immigrazione e colonizzazione.

William Elliot Griffis. — *The Japanese Nation in evolution*. — New York, Th. Y. Crowell and Co. 1907, pag. 408.

L'Autore ha dimorato lungamente al Giappone ed ivi è anche stato promotore nel 1870 della diffusione dell'istruzione. Si può quindi comprendere con quale entusiasmo egli parli dello svi-

luppo di quella nazione, che ha stupito il mondo per la sua potente organizzazione e per la dignità del suo contegno.

Delle cinque parti del libro, tre sono impiegate per le vicende storiche del Giappone; il quarto tratta della influenza della civilizzazione occidentale, e l'ultimo capitolo inneggia alla entrata del Giappone nel novero delle nazioni.

Il volume pieno di interessanti notizie, specie nelle ultime parti, è dettato con chiarezza e profondo convincimento, anche dove potrebbe essere rimproverato di soverchio amore per la nazione che ha ospitato l'Autore; è corredato di alcune riproduzioni fotografiche accurate e tipiche.

## RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

A Bologna si è riunito il **Consiglio nazionale dei Lavoratori della terra** insieme alla rappresentanza della Confederazione generale del Lavoro.

La signora Argentina Altobelli fece la relazione morale e finanziaria della Federazione. Accennò al progressivo sviluppo della Federazione Nazionale, i cui soci in tre mesi sono cresciuti di 16,000.

Si passò quindi alla discussione sull'agitazione agraria del parmense.

Parlarono la signora Altobelli per dare relazione sull'opera compiuta dalla Federazione Nazionale Faraboli per spiegare le condizioni del parmense.

La discussione fu vivissima ed è durata in complesso sei ore.

Fu infine presentato il seguente ordine del giorno proposto dalla signora Argentina Altobelli, d'accordo coi membri della Confederazione del Lavoro.

« Il Consiglio Nazionale della Federazione dei Lavoratori della Terra, udita la relazione della segretaria Altobelli e del Consigliere Faraboli sull'attuale agitazione agraria nel parmense, approva l'opera svolta dalla Federazione per il concordato della solidarietà tra la Camera del Lavoro di Parma e di Borgo San Donnini e pure apprezzando i sentimenti ai quali si ispirano le proposte della Direzione del Partito socialista e della Camera del Lavoro di Reggio Emilia per l'iniziativa di un arbitrato tra le parti contendenti non crede per ora opportuno né possibile dare consigli al riguardo:

« considerando l'esito dell'attuale lotta tra i lavoratori dei campi e le organizzazioni delle altre provincie, il Consiglio Nazionale afferma anzi tutto che di fronte al contegno incivile e spavaldo dell'Agraria ed alla solidarietà che a tale contegno hanno dato le associazioni dei proprietari di altri paesi, il proletariato organizzato della Federazione Nazionale saprà opporre la resistenza energica e disciplinata delle sue leghe ovunque si volessero rinnovare i metodi di lotta dell'Agraria Parmense;

« oppone alla compagine della reazione padronale la solidarietà di tutti i lavoratori della

terra federati con quelli non federati nel Parmense, poichè, pure dissentendo dai metodi e dai principî di chi li dirige, sente l'alto dovere di fare tacere in questo momento i dissidi di parte per mantenere unite le masse di tutti i lavoratori che lottano per la esistenza ed i diritti delle organizzazioni, e, perchè la solidarietà sia effettiva, invita tutte le organizzazioni dei lavoratori della terra a dare tutte il proprio appoggio morale agli scioperanti, a mandare il loro obolo alla Federazione Nazionale a Bologna la quale provvederà a distribuire i soccorsi a mezzo del Comitato concordato colla Federazione del Lavoro sedente in Parma ».

Questo comitato si recherà nel parmense a distribuire i sussidi che le organizzazioni aderenti alla Federazione Nazionale invieranno e per dare consigli e studiare le questioni.

Si è inoltre deliberato che le spese di permanenza delle due commissioni del comitato siano sostenute rispettivamente dalla Confederazione del Lavoro e dalla Federazione Nazionale senza intaccare i fondi. Per la distribuzione dei sussidi che fu la questione più dibattuta si è deliberato di costituire un comitato che risultò composto dei signori Pagliani della Camera del Lavoro di Modena, Ciotti di Firenze, come rappresentanti della Confederazione del Lavoro, Faraboli di Parma, Pelletti di Reggio Emilia ed Altobelli Argentina di Bologna, quali rappresentanti della Federazione dei lavoratori della Terra.

Si è inoltre deliberato il boicottaggio del bestiame nel parmense.

— Le **Compagnie d'assicurazione contro l'incendio in Inghilterra** hanno avuto, nel 1907, un esercizio più favorevole che nel 1896, i cui risultati erano stati guastati dalle rovine del terremoto di San Francisco.

L'anno 1907 tuttavia è stato provato dalle rovine del terremoto della Giamaica. L'anno 1907 è stato rimarcato dalla continuazione delle tendenze di fusioni che erano state rimarcate precedentemente; in questo senso si sono ottenuti risultati notevoli.

Circa i risultati effettivi delle undici grandi Compagnie, si vede che i premi percetti nel 1907 hanno sorpassato di più di 300 mila lire quelli del 1906: il che porta il loro totale per l'ultimo anno a 8,157,846 lire sterline.

Di questa cifra 6,706,286 sterline, cioè l'82.2 per cento sono stati assorbiti dalle spese diverse, dalle perdite e commissioni diverse.

Il saldo, cioè il 17.8 per cento, o 1,441,560 lire sterline è rimasto come un beneficio: nel 1906 vi era al contrario un deficit di 4,438,618 sterline.

La situazione generale delle diverse Compagnie può essere riassunta come segue:

Anni	Premi percetti	Perdite e spese	Differenza
	(lire sterline)		
1904	7.133.474	6.546.782	586.092
1906	7.844.653	11.283.271	3.438.618
1907	8.157.846	6.706.286	1.441.560

Il movimento delle riserve di queste Compagnie è pure interessante: di 6,817,956 sterline nel 1905, il loro totale passa a 5,903,257 sterline nel 1906 e a 5,836,715 nel 1907.

Le diminuzioni causate nelle riserve di San

Francisco parvero ancora accentuate nel corso di quest'anno; ma in realtà la diminuzione constatata nel 1907 è dovuta a una somma di 367,628 sterline estratte dalle riserve della Compagnia *Alleanza* e impiegate nello acquisto di un'altra Compagnia.

Tenendo conto di questa somma le riserve del 1907 sarebbero superiori di 301,086 sterline a quelle del 1906.

— Il Ministero delle finanze russo emetterà prossimamente un **prestito interno russo** di circa un miliardo e mezzo di franchi. Esso preleverà dalle somme accumulate nelle casse dello Stato una somma dai 200 ai 225 milioni.

Questi prestiti avranno lo scopo di servire a costruzioni ferroviarie e ad altre imprese garantite dallo Stato, come la costruzione della ferrovia dell'Amour.

— Ecco la **situazione delle ferrovie della Romania**.

Alla fine dell'esercizio 1906-07 lo sviluppo delle strade ferrate in Romania era di 3181 chilometri. I diversi traiechi di queste linee produssero fr. 76,876,240.

Il totale delle spese di esercizio ammontò a fr. 43,075,002, risultandone quindi un'eccedenza di fr. 33,801,238.

I viaggiatori trasportati furono 7,599,965 che produssero fr. 25,165,106.

Per quanto riguarda i bagagli vennero trasportate 15,134 tonnellate, che resero fr. 797,934; merci a grande velocità tonn. 62,969 che produssero fr. 2,442,342; ed a piccola velocità tonnellate 6,021,057, col prodotto di fr. 45,731,429.

Ogni tonnellata di merci rese alle ferrovie un utile lordo di 7,60.

— L'agente Commerciale britannico agli Stati Uniti ha inviato al *Foreign Office* un rapporto sulle **condizioni commerciali della Confederazione Americana** durante il 1907.

Tale annata si distingue per la grande attività spiegata dall'industria e dai commerci nei primi nove mesi dell'anno e per la straordinaria depressione susseguita nell'ultimo trimestre.

Durante i primi mesi dell'anno le case industriali erano sovraccaricate di ordinazioni; le ferrovie erano inabili a provvedere i necessari mezzi di trasporto, i salari avevano raggiunto il più alto corso segnato nella storia, ed il costo della vita era salito enormemente.

Agli osservatori del fenomeno divenne in breve evidente che la nazione viveva in un regime superiore ai suoi mezzi, e che una reazione era da attendersi a breve scadenza. Infatti al principio del secondo semestre al denaro cominciò a farsi scarso ed il mercato finanziario assai turbato in conseguenza del fatto che era impossibile disporre a prezzi ragionevoli dei valori azionari e dei titoli od obbligazioni pubbliche. La situazione divenne presto insostenibile; da una parte si trovarono gli industriali impegnati ad allargare sempre più i loro impianti ad irreggimentare operai creando una grande scarsità di mano d'opera; da l'altra parte stava il mercato finanziario assolutamente nella incapacità di provvedere il necessario denaro.



Un fallimento avvenuto in New-York gettò un po' di luce sui sistemi amministrativi americani delle grandi istituzioni finanziarie e la pubblica fiducia, la quale era già stata scossa da precedenti inchieste, venne a mancare del tutto creando uno straordinario stato di panico. Ne seguì la crisi che tutti sanno e che ebbe conseguenze riflesse anche in Europa.

Quanto tempo possa durare tali crisi è impossibile dire, ma non bisogna dimenticare che gli Stati Uniti sono essenzialmente agricoli e che un buon raccolto può riparare a molti mali.

Un paese che produce annualmente raccolti per un valore di 1.500.000.000 di sterline non può soffrire a lungo di ristagno industriale o finanziario.

— Il corrispondente da New-York della *Franfurter Zeitung* scrive che il **prestito della Società della ferrovia di Pensilvania** è stato coperto 18 volte.

— Il *Journal Officiel* francese di ieri l'altro ha pubblicato il decreto che autorizza il governo tunisino a realizzare una porzione di 20 milioni del **prestito tunisino** di 75 milioni autorizzato dalla legge 10 gennaio 1907.

— Il Console britannico Manning manda da Numea un rapporto sulle **condizioni economiche della Nuova Caledonia**, la famosa colonia penitenziaria francese.

La popolazione dell'intera isola comprende 53.000 persone, dalle quali 13.000 sono coloniliberi, 11.000 coloni deportati, ed il resto, cioè 29.000 individui, sono indigeni. La popolazione è quindi diminuita in confronto dell'anno scorso, essendo stata diminuita la guarnigione militare.

Le condizioni sanitarie dell'isola sono assai buone, non essendo questa infetta dalla malaria che devasta tante altre isole del Pacifico. Infatti le condizioni generali di salute degli abitanti sono eccellenti, probabilmente in conseguenza della formazione montuosa e dell'abbondanza di acqua potabile.

Le industrie della Nuova Caledonia sono ora ridotte ai minimi termini, limitandosi ad una piccola fabbrica di carne conservata e ad un'altra fabbrica di bottoni di madreperla. Esistevano una volta molti molini da farina, ma in seguito alle mutate condizioni del commercio nel Pacifico hanno dovuto chiudersi ad uno ad uno.

Ora si è formato un sindacato con un rilevante capitale il quale ha acquistato tutti gli antichi molini e tenderà di riattivare l'industria. Esistono nell'isola 45.000 capi di bestiame bovino e circa 2000 capi di bestiame ovino; una volta esistevano anche allevamenti di cavalli, ma ora tale industria è assai decaduta e quasi abbandonata.

La lavorazione delle miniere è realmente la principale fonte di ricchezza della Colonia e nonostante i gravi dazi imposti, la produzione del nichel, del cromo e del cobalto continua a dare favorevoli risultati. Le miniere di rame, alla loro volta, hanno prodotto 437 tonnellate di metallo.

Nell'isola si trovano pure giacimenti di carbon fossile, ma i tentativi per procedere ad una regolare estrazione non sono stati finora coronati

da successo, per il fatto che tale carbone sembra contenere una grande quantità di zolfo, il quale nella combustione produce rilevanti danni alle caldaie ed ai graticci dei forni.

Durante l'anno 1907 le esportazioni dall'isola sommarono a sterline 340.166, mentre le importazioni sommarono a sterline 376.410.

## RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

**Il Commercio Italiano.** — Nei primi mesi del 1908 il movimento dei nostri scambi coll'estero, si riassume nelle cifre seguenti:

	1° trim. 1908	Differ. sul 1907
Importazioni	L. 723.000.000	— 22.000.000
Esportazioni	» 443.500.000	— 26.500.000

A costituire la cifra delle importazioni concorsero principalmente le seguenti merci:

Cotone greggio	L. 87.000.000
Macchine e veicoli ferroviari	» 68.400.000
Carbon fossile	» 60.000.000
Seta tratta greggia	» 29.500.000
Grano e altri cereali	» 31.500.000
Legname	» 26.400.000
Lane e pelo	» 25.000.000
Rame in pani	» 16.800.000
Rottami ferro e ghisa	» 14.000.000
Pelli crude	» 11.300.000
Merluzzo	» 10.400.000
Bozzoli	» 8.600.000
Oli minerali	» 8.500.000
Semi	» 8.200.000
Colori e vernici	» 6.000.000
Caffè	» 5.600.000

Rispetto a 1° trimestre 1907 si verificarono i seguenti principali aumenti, nel valore delle *importazioni*:

Bastimenti	+ 7.400.000
Macchine	+ 6.000.000
Legname da costruzione	+ 5.700.000
Tessuti di lana	+ 3.200.000
Fosfati minerali	+ 3.200.000

e per minori somme: rame in pane, ferro e acciaio lavorato, solfato di rame, tessuti di cotone, petrolio, ecc.

Sono invece in diminuzione:

Grano	— 45.500.000
Bozzoli	— 11.200.000
Pelli crude	— 6.400.000
Seta tratta greggia	— 4.500.000
Madreperla	— 3.100.000
Zucchero	— 2.000.000
Tabacco	— 2.200.000

Le *esportazioni* specialmente in aumento sono:

Uova	+ 6.400.000
Manufatti di seta	+ 4.100.000
Canapa greggia	+ 3.900.000
Automobili	+ 3.100.000
Ortaggi Freschi	+ 2.600.000
Frutta fresche	+ 2.600.000
Vino in botti	+ 2.400.000
Farine e semolino	+ 2.000.000
Zolfo	+ 1.800.000

Invece sono diminuite le esportazioni di

Seta tratta greggia	— 25.400.000
Tessuti di cotone	— 9.100.000
Seta tinta	— 3.800.000
Formaggi	— 2.800.000
Cascami di seta	— 2.500.000
Cappelli	— 2.300.000
Treccie di paglia	— 1.700.000
Frutta secche	— 1.600.000

Nel trimestre abbiamo importato per lire 4.900.000 di metalli preziosi, con una diminuzione di 26.700.000, e ne abbiamo esportato per 2.500.000, con un aumento di 1.200.000 rispetto al corrispondente trimestre 1907.

**Il commercio del Messico.** — Il servizio di statistica del Ministero delle Finanze del Messico ci comunica i risultati provvisori delle importazioni e delle esportazioni durante i sette primi mesi dell'anno fiscale 1907-1908 (luglio 1907 gennaio 1908).

*Importazione* (valore di fattura) dei sette primi mesi del

	1907-908	diff.	sul 1906-907
Materie animali	10.953.179	—	710.291
» vegetali	19.908.629	+	3.499.112
» minerali	44.911.793	—	719.528
Prod. chimici	19.006.328	+	4.122.252
Bevande spirit.	6.466.620	+	1.657.164
Carta e applicaz.	4.446.847	+	521.047
Macchine e access.	3.948.568	+	3.039.603
Veicoli	18.609.765	+	566.838
Armi e esplosivi	5.855.052	—	1.176
Tessili	2.837.179	+	1.897.778
Diversi	6.714.550		
<b>Totale</b>	<b>142.657.405</b>	<b>+</b>	<b>14.144.801</b>

*Esportazione* (valore dichiarato).

Prod. minerali	41.758.417	+	6.837.736
» vegetali	36.450.670	—	2.054.387
» animali	4.995.827	—	1.587.345
» manif.	1.521.464	—	285.074
Diversi	985.181	+	553.382
Metalli preziosi	81.697.861	+	9.066.421
<b>Totale</b>	<b>146.903.429</b>	<b>+</b>	<b>6.720.733</b>

## Per la marina mercantile

La Commissione reale per la riforma del Codice sulla marina mercantile ha votato recentemente le seguenti proposte per il collocamento delle gente di mare:

1° La commissione afferma l'opportunità che il collocamento del personale di bassa forza nella formazione degli equipaggi sia affidato gratuitamente ad una istituzione di stato, costituita presso le capitanerie e gli uffici di porto.

2° Nell'ufficio di collocamento deve esservi una uguale rappresentanza degli armatori e della gente di mare.

3° Il capitano avrà libertà di scelta nel personale scritto presso l'ufficio di collocamento. Per corrispondenza i prescelti avranno piena libertà di rifiuto.

4° La commissione reputa che le disposizioni da emanarsi per la costituzione dell'ufficio di collocamento abbiano carattere di disposizioni di polizia e siano quindi obbligatorie anche per gli arruolamenti contratti nello Stato di marinai nazionali su navi straniere e di marinai stranieri su navi nazionali.

5° Si fa voto che venga direttamente proibito con sanzioni penali l'esercizio nella mediazione privata.

Sopra queste proposte hanno presentato al comitato permanente del lavoro una relazione l'on. Pietro Chiesa e il signor Abbiate Mario: la relazione viene alle seguenti conclusioni.

*Controversie individuali.* — Le controversie non eccedenti il valore di 500 lire nei casi fissati nelle conclusioni della commissione reale per la riforma del Codice per la marina mercantile saranno sottoposte alla decisione di un ufficiale di porto, entro i limiti del circondario capoluogo e degli altri circondari del compartimento. Le decisioni saranno immediatamente esecutive. Contro di esse sarà ammesso l'appello dinanzi al Collegio dei proviviri del compartimento.

Nel capoluogo d'ogni compartimento sarà istituito un Collegio di proviviri per la gente di porto e di mare, presieduto dal capitano del porto con funzioni di conciliazioni e di giuria, secondo le norme della

legge 15 giugno 1893 L. 295. Quando gli elettori iscritti nella lista di una classe non procedano alle elezioni, il Presidente del Tribunale entro otto giorni dalle seconda convocazione riuscita deserta leggerà i proviviri estraendoli a sorte nella lista della classe astenutasi dalla votazione.

Il collegio di proviviri deciderà le controversie non eccedenti il valore di 1500 lire, nei casi e nei limiti fissati nelle conclusioni della commissione reale per la riforma del Codice per la marina mercantile. Giudicherà pure in sede di appello, le decisioni pronunziate dagli ufficiali di porto. Contro le decisioni del collegio di proviviri non sarà ammessa opposizione od appello, salvo per le controversie di valore superiore alle lire mille, relative ai salari e parti di utili e remunerazioni, e alle indennità per infortuni.

Il collegio dei proviviri e l'ufficiale di porto dovranno pure adoperarsi per la conciliazione delle controversie di valore eccedenti rispettivamente le 1500 e le 500 lire o di fatti avvenuti oltre i cinque chilometri dal lido. Il verbale di conciliazione avrà gli stessi effetti di una decisione.

*Controversie collettive.* — Sorgendo controversie collettive di carattere giuridico o di carattere economico fra lavoratori del mare o dei porti e gli armatori o industriali, il Collegio provivirale dei compartimento dovrà adoperarsi per un'amichevole componimento chiamando dinanzi a sé i rappresentanti delle parti in controversia. Riuscendo l'accordo, il verbale di conciliazione avrà gli effetti di una decisione.

Nelle controversie collettive di carattere giuridico fra lavoratori del mare o dei porti e gli armatori o industriali, il Collegio dei proviviri, fallito il tentativo di conciliazione, su istanza dei rappresentanti di una delle parti in controversia pronunzierà, il contraddittorio o in contumacia dei rappresentanti della parte avversa una motivata decisione immediatamente esecutiva appellabile dinanzi al R. Tribunale solo quando il valore della controversia ecceda le 1500 lire per ciascuna delle parti.

Nelle controversie collettive di carattere economico fra lavoratori del mare o dei porti e gli armatori o industriali il Collegio dei proviviri fallito il tentativo di conciliazione, dovrà deferire l'esame della questione ad un collegio arbitrale, composto di delegati, in pari numero delle parti in controversia. Rifiutandosi una delle parti alla nomina dei propri delegati, questa verrà fatta dal Collegio dei proviviri. Il Presidente del Collegio arbitrale sarà nominato dai membri del Collegio o in difetto dal comitato permanente del Consiglio superiore della marina mercantile.

Il Collegio arbitrale, ove le parti convengano di rimettere inappellabilmente ad esso la pronunzia di una decisione della controversia, emetterà una motivata decisione, intese le parti previo un nuovo tentativo di conciliazione.

Qualora le parti non dichiarino di accettare la decisione del Collegio arbitrale, questo definirà i caratteri della controversia e pronunzierà il suo parere su di essa e sui mezzi atti a risolverla.

In caso di controversie, di carattere giuridico od economico fra il personale di bordo e il comandante di un piroscafo adibito al servizio della posta, o degli emigranti interverrà, su istanza del capitano di porto, il Collegio dei proviviri che deciderà inappellabilmente.

La decisione non avrà effetto che per il viaggio in corso. In caso di rifiuto ad accettare la decisione da parte del personale di bordo, il Governo potrà provvedere col personale della R. Marina, in caso di rifiuto da parte dei comandanti, il R. Governo potrà requisire il piroscafo e sostituirne il comandante.

## Per le Cooperative agricole italiane

Al convegno cooperativo adunato a Roma Luigi della Torre e Tullio Giannelli hanno presentato sul tema: « Il credito alle cooperative » una interessante relazione le cui conclusioni sono le seguenti:

La Commissione nominata dal Congresso delle Cooperative Agricole Italiane per studiare i provvedimenti per il credito alle Cooperative

Considerando che l'esperienza dell'Istituto di Credito per le Cooperative sorto in Milano con il capitale di

un milione per iniziativa delle Cooperative stesse e della società Umanitaria, ha dimostrato l'efficacia ed i vantaggi di aver organi specializzati nel credito, come ha dimostrato la consistenza del movimento stesso il quale fece regolarmente fronte ai propri impegni tanto che in tre anni e mezzo di esercizio l'Istituto con una cifra di affari di oltre 18 milioni non ebbe a subire perdite.

Considerando che lo Stato è sempre intervenuto quando bisogni speciali dell'economia nazionale si sono manifestati e che quindi nessun ostacolo può opporsi a che provveda a fornire i mezzi di credito ad un fattore dell'economia nazionale così importante quale è il movimento Cooperativo che rappresenta un giro annuale di affari di oltre 600 milioni ed interessa mezzo milione di cittadini di cui tre quarti appartengono alla classe operaia, propone:

1° che con legge come per credito agrario per il Lazio vengano autorizzati i tre Istituti di emissione a prelevare a titolo d'impiego dall'ammontare della massa di rispetto disponibile un milione per ciascuno da conferire alla costituzione di un Istituto di Credito per le Cooperative il quale dovrà sorgere assorbendo, ove occorra, il capitale di L. 1.000.000 di quello attualmente esistente od altrimenti autorizzare con legge gli Istituti di emissione a conferire quanto sopra è detto all'attuale Istituto di Credito per le Cooperative determinando con regio decreto le norme per le garanzie, i controlli e le rappresentanze dei sovventori a detto Istituto che con agenzie e succursali potrebbe estendere la sua opera e tutta la nazione.

2° Che fin d'ora siano autorizzati gli Istituti di emissione a riscontare all'Istituto di Credito per le cooperative, con tasso di favore, le anticipazioni da esso fatte pei lavori eseguiti per conto dello Stato e di Enti Pubblici.

3° che si autorizzino il Banco di Napoli (Legge 20 luglio 1901); la Cassa Provinciale di Credito per la Basilicata (legge 31 marzo 1904); l'Istituto di Credito Vittorio Emanuele III per il credito agrario nella Calabria (legge 25 giugno 1906) a sovvenire l'Istituto di Credito per le Cooperative per le anticipazioni fatte a Cooperative di conduzione agraria (affittanze agricole) estendendo le disposizioni dell'art. della legge 7 luglio 1901 a tutte le sovvenzioni fatte a dette Cooperative.

4° che si inviti l'Istituto di Credito per le Cooperative ad aprire Agenzie e succursali nell'Italia Centrale e Meridionale onde estendere nazionalmente la propria azione divenendo l'organo intermedio e speciale per il credito alle Cooperative ed il raccogliitore dei depositi delle Società Operaie le quali solo in depositi a risparmio hanno un capitale di oltre 15 milioni.

5° che il gruppo parlamentare cooperativo sotto la presidenza dell'on. Luigi Luzzatti, abbia l'incarico di concretare i provvedimenti legislativi che si propongono e che tanto vantaggio dovranno portare alla cooperazione italiana.

\* \* \*

A proposito delle Cooperative agricole è interessante una lettera che la Presidenza della Federazione Italiana dei Consorzi agrari ha ricevuto dal Ministero della Guerra, on. Casana, una lettera, nella quale questi riteneva che l'amministrazione militare potrebbe, forse, affrettare in parte la realizzazione della nuova tendenza che si manifesta nelle cooperative agricole italiane a divenire anche vere e proprie cooperative di vendita dando occasione alle società fra agricoltori di collocare i prodotti dei rispettivi soci in modo quasi altrettanto sollecito che nelle comuni contrattazioni nell'ordinario commercio.

Infatti — dice la lettera — i Consorzi potrebbero fornire direttamente all'amministrazione militare tutto o parte dello stock granario prodotto dai singoli soci. Se nelle consuete domande, più o meno elastiche sui mercati, i consorzi trovano eventualmente degli elementi di rischio che li persuadono a non esercitare punto la vendita dei prodotti dei soci, sembra che i costanti e ragguardevoli bisogni dell'esercito e le garanzie e facilitazioni offerte dall'acquirente potrebbero spingerli a farlo, almeno per quanto si riferisce alle forniture dell'amministrazione militare.

La lettera aggiunge che, se anche alcuni consorzi agrari, forse per speciali motivi relativi alla gestione economica della loro azienda, non credessero di acquistare il grano dei loro soci per poi rivenderlo all'amministrazione militare potrebbero spiegare in altro

senso la loro azione con evidente ed incontrastabile vantaggio dell'Esercito e dell'agricoltura. Essi potrebbero cioè avvicinare i produttori all'amministrazione militare, facilitare un'intesa comune fra questa e quelli, far presenti all'amministrazione le offerte dei produttori, a costoro prospettare i vantaggi e la convenienza che essi trarrebbero dal somministrare il grano per l'esercito e così via. In tal modo, per mezzo di trattative sottratte al giuoco della speculazione ed alle oscillazioni dei mercati, si potrebbe, con una giusta intesa sui prezzi d'acquisto, curare gli interessi dell'amministrazione e dei produttori insieme.

## I provvedimenti per la Sardegna

Ecco il seguito di questo importante testo unico:

Se invece non riesca, l'intendente e il prefetto comunicheranno alla Giunta i risultati negativi, e con questa comunicazione la Giunta rimane investita di giurisdizione per risolvere le relative contestazioni, salvo sempre alle parti facoltà di provocare, mediante citazione, il suo giudizio sopra qualunque delle controversie contemplate all'articolo precedente.

Art. 28. — Le operazioni, di cui agli articoli 26 e 27, saranno condotte a termine entro il 31 dicembre 1909.

Art. 29. — Quando dalle indicazioni dell'elenco formato da prefetti, di cui all'articolo 27, risulti che il fondo costituisce l'unico o quasi unico esperte d'entrata, e che perciò, per mancanza di altre risorse, i Comuni si troverebbero in difficili condizioni finanziarie, se fossero totalmente privati dei beni di origine adempribile della terza categoria, indicati all'articolo 4, la Cassa adempribile dovrà rilasciare ai Comuni medesimi il godimento totale o parziale dei beni, senza l'obbligo di dividerli in quote, con contratto enfiteutico o con la corresponsione di un mite canone.

Art. 30. — I beni delle Cussorgie, in possesso di fatto dei Cussorgiali al 1° gennaio 1906, saranno dalla Cassa adempribile dati in enfiteusi perpetua, con un canone annuale non superiore all'imposta fondiaria gravante sullo stesso terreno, a quelli fra essi che ne facciano domanda entro sei mesi dalla pubblicazione del regolamento per la esecuzione della presente legge, con l'obbligo dei miglioramenti agrari nei terreni coltivabili, e della conservazione e miglioramento dei boschi nei terreni destinati ad uso forestale.

A coloro, che preferiscono avere sui terreni attualmente posseduti la piena e libera proprietà, la Cassa avrà l'obbligo di recederla, mediante il pagamento in suo favore della somma complessiva di cinque annuità d'imposta fondiaria.

Agli effetti della precedente disposizione i suddetti possessori saranno preferiti a chiunque vanti diritti risultanti da titolo non congiunto al possesso di fatto. Ove concorrono con possessori di fatto muniti di titolo, saranno gli uni e gli altri mantenuti al possesso dello stesso stato, condizione e proporzione prima goduto.

Art. 31. — Le transazioni, le concessioni enfiteutiche e le decisioni arbitrali sono soggette ad una tassa fissa di registrazione di una lira.

Gli atti di permuta e di compra-vendita, fatti nel termine di dieci anni dal 7 agosto 1907, aventi lo scopo di riunire in un solo appezzamento dello stesso proprietario terreni frazionati di origine adempribile, saranno dei pari soggetti ad una tassa fissa di una lira.

Alla stessa tassa saranno anche soggetti, per lo stesso periodo di tempo, gli atti di permuta e le compra-vendite, intese ad arrotondare, ma per non più di 10 ettari, il tenimento di uno stesso proprietario.

La disposizione predetta è estesa pure alle permutate e compra-vendite fino a 20 ettari, quando si comprovino che sui primi 10 ettari fu fabbricato la casa colonica o stalla.

Fino a che nelle provincie sarde non sia stato attuato il nuovo catasto rustico, non si farà luogo alla reimposizione della imposta sgravata, e conseguentemente verrà ridotto in proporzione il contingente stabilito dalla legge di conguaglio del 14 luglio 1864, n. 1831.

Art. 32. — Durante un periodo di 20 anni dal giorno della immissione in possesso dei terreni concessi in virtù della presente legge, la casa colonica abitata dal concessionario, la stalla annessa, ed una zona di terreno adiacente di cinque ettari, non saranno soggetti ad esecuzione per qualunque credito all'infuori dei crediti dichiarati privilegiati dall'articolo 1962 del Codice civile e dei contributi consorziali esigibili coi privilegi fiscali.

Art. 33. — Ai coltivatori, che ne facessero richiesta, per opere di bonificazione, irrigazione e trasformazione agraria, potrà essere concessa, dall'Amministrazione carceraria, con le cautele e con le condizioni in essa stabilite, l'opera dei condannati alla reclusione, che sono ammessi, secondo la disposizione dell'articolo 14 del Codice penale, a scontare una parte della pena in opere pubbliche o private.

Art. 34. — L'Amministrazione carceraria potrà stabilire in Sardegna colonie penali mobili, per modificare e ridurre a coltura i terreni ex-ademprivili e cederli poi ai piccoli proprietari ripartiti in lotti, sopra ognuno dei quali vi sia una casa ed una stalla proporzionate all'estensione del podere.

Art. 35. — Le colonie penali della Sardegna, che già esistono nei terreni ex-ademprivili, verranno, quanto più sarà possibile, ordinate e trasformate in modo che rispondano ai fini dell'articolo precedente.

Art. 36. — Le disposizioni degli articoli 26 e 27 saranno applicate anche per definire le controversie esistenti circa i boschi, che nelle provincie di Cagliari e di Sassari sono dichiarati inalienabili dalla legge 4 marzo 1886, n. 3713 (serie 3<sup>a</sup>).

Art. 37. — In ciascuna delle due provincie di Cagliari e Sassari è istituita una Cattedra ambulante di agricoltura, da specializzarsi a seconda dei bisogni locali e con sede e giurisdizione da stabilirsi dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Il personale di ogni Cattedra è costituito da un professore dirigente, da due assistenti e da sorveglianti esperti (n. 6 e 7 della tabella A).

Il Ministero di agricoltura potrà, entro i limiti della somma stanziata, istituire con decreto Reale, poderi dimostrativi circondariali di superficie non minore di 10 ettari, nei quali si eseguiranno, a titolo di esempio, opere di bonificazione agrario, con indirizzo economico e prove colturali su piante, la cui coltivazione sia ritenuta tale da essere incoraggiata e diffusa.

I poderi dimostrativi circondariali saranno diretti da un assistente, o da un sorvegliante della Cattedra ambulante, sotto la dipendenza del direttore della Cattedra.

Il podere e la relativa casa colonica saranno costituiti mediante acquisto diretto del primo e costruzione della seconda, a cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio, nel caso che il fondo ne sia sprovvisto. ovvero che i fabbricati ivi esistenti non siano suscettibili di utile trasformazione.

I terreni per i poderi dimostrativi, ove non fosse possibile e conveniente servirsi di quelli di origine ademprivile o appartenenti al demanio dello Stato ed alle Amministrazioni locali, il Governo potrà acquistarli, oppure espropriarli, per ragioni di utilità, valendosi delle disposizioni dell'articolo 58, o anche assumerli in enfiteusi.

In ogni provincia vi saranno stazioni di monta e uno o più depositi di macchine ed attrezzi rurali.

La prima costituzione di tali stazioni e depositi sarà fatta a cura e spese del Ministero di agricoltura, industria e commercio. La successiva manutenzione e il rifornimento di tali stazioni e depositi sarà a carico della Cassa ademprivile.

Le rendite nette dei poderi dimostrativi saranno destinate al progressivo incremento dei poderi dimostrativi stessi e delle istituzioni annesse.

Le piante e i semi prodotti negli appezzamenti dei poderi dimostrativi, a ciò destinati, saranno gratuitamente distribuiti a coloro che coltivano personalmente i loro terreni, ed a prezzi ridotti agli altri.

Art. 38. — Nei comuni, dove saranno i poderi dimostrativi delle Cattedre ambulanti, i Monti frumentari potranno essere alloggiati nelle case coloniche annesse alle Cattedre, e sarà in facoltà del Ministero di agricoltura di dichiarare non necessari i campi sperimentali municipali.

Il direttore del podere sarà anche direttore del Monte frumentario, qualora il magazzino del Monte si trovi nel podere.

Le retribuzioni dei direttori, degli assistenti e dei sorveglianti esperti delle Cattedre ambulanti saranno a carico del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Al funzionamento dei poderi dimostrativi sarà provveduto con regolamento.

Art. 39. — I terreni destinati per poderi dimostrativi annessi alle Cattedre ambulanti, nonchè gli edifici per magazzini dei Monti frumentari, per case coloniche, abitazioni, stazioni di monta, depositi di macchine ed altri fabbricati dei poderi dimostrativi, sono esenti dalle imposte erariali sui terreni e fabbricati e dalle sovrimposte provinciali e comunali. L'imposta sui terreni sgravati non darà luogo a reimposizione, e conseguentemente verrà ridotto il contingente stabilito dalla legge di conguaglio.

Art. 40. — I centri di colonizzazione agraria, che entro 10 anni dal 7 agosto 1907 sorgeranno in terreni incolti e non abitati, alla distanza almeno di tre chilometri dall'abitato, e che abbiano una popolazione rurale stabile non inferiore a 15 individui in almeno tre case coloniche con 60 ettari, o più, di terreno razionalmente coltivati, godranno dell'esenzione dell'imposta fondiaria erariale.

L'imposta sui terreni sgravati non potrà essere reimposta e si farà luogo alla proporzionale riduzione del contingente.

Il beneficio della esenzione dell'imposta fondiaria erariale sarà esteso alle colonie agrarie sorte nel quinquennio anteriore al 7 agosto 1907.

Art. 41. — Ai proprietari dei terreni incolti, o estensivamente coltivati, che compiranno per proprio conto, o mediante contratti d'affitto a miglioramento o a mezzadria, opere di bonificazione agrario e di colonizzazione, dividendo i terreni stessi in poderi con casa colonica, stalla ed acqua potabile, di estensione capace di dare lavoro costante e remunerativo ad una famiglia d'agricoltori, sono concesse le facilitazioni seguenti:

a) esenzione per un decennio dell'imposta prediale erariale, a decorrere dai compiuti miglioramenti, debitamente constatati a cura del Ministero di agricoltura;

b) riduzione alla tassa fissa di una lira delle tasse tutte di bollo, registro ed ipotecarie, cui possano dar luogo gli atti, di che nella prima parte del presente articolo e le formalità ipotecarie da essi dipendenti.

La tassa predetta sarà pagata all'atto della registrazione.

Per gli atti, di che nell'articolo 31, sono ridotti a metà i diritti, che possono spettare ai notai a termini delle leggi vigenti.

L'imposta sui terreni sgravati non potrà essere reimposta, e si farà luogo alla proporzionale riduzione del contingente.

Art. 42. — Nel bilancio del Ministero d'agricoltura è stanziata per un ventennio, a partire dall'esercizio finanziario 1908-1909, la somma annua di lire 25,000, di cui al n. 9 della tabella A, annessa alla presente legge, per sussidi e premi:

a) ai proprietari, che concedano, ad enfiteusi a miglioramento, i loro terreni incolti, o estensivamente coltivati, divisi in fondi non superiori a 15 ettari;

b) agli enfiteuti, che compiano felicemente opere di bonificazione agrario, comprese le case coloniche, stalle, strade poderali e provviste d'acqua potabile;

c) ai coloni che si stabiliscano con dimora fissa nelle case coloniche, per un tempo minore di 5 anni;

d) alle Cooperative che eseguiscano opere di bonificazione e di colonizzazione sui terreni incolti o estensivamente coltivati;

e) per incoraggiare le iniziative private dirette alla istituzione e al funzionamento, nei luoghi più adatti, di campi dimostrativi. Intesi a facilitare la graduale organizzazione di aziende o tenimenti modello per la produzione del tabacco e la trasformazione degli avvicendamenti colturali.

Art. 43. — Nel bilancio del Ministero delle finanze è stanziata per un ventennio, a partire dall'esercizio 1908-1909, la somma annua di lire 15,000, per conferire premi a quei coltivatori, che introdurranno nelle loro aziende la coltivazione del tabacco secondo le norme e le condizioni stabilite dagli art. 100 a 110 del regolamento 8 novembre 1900, sulla coltivazione indigena del tabacco.

A modificazione delle altre disposizioni esistenti sulla materia resta stabilito che i terreni privati, sottoposti dai loro proprietari al rimboschimento, sono esenti dall'imposta fondiaria erariale e dalla sovrainposta comunale e provinciale per anni 30, quando si tratti di boschi di alto fusto, e per anni 15, quando si tratti di cedui. L'imposta sgravata non darà luogo a reimposizione e conseguentemente verrà ridotto in proporzione il contingente stabilito dalla legge di conguaglio del 14 luglio 1864, n. 1831.

Lo sgravio e la esenzione si otterranno mediante domande in carta semplice rivolte all'agenzia dell'imposte e corredate da certificato dell'ispezione forestale comprovante l'eseguito lavoro di rimboschimento nel terreno indicato. L'ispezione forestale è tenuta a rilasciare tale certificato, praticando, ove occorra, opportuna visita sopra luogo a spese dello Stato.

Art. 45. — Oltre l'esenzione dell'imposta fondiaria, di cui nel precedente articolo, sono stabiliti i seguenti premi a favore di coloro che provvederanno al rimboschimento con semi e piantine.

Fino a lire 100 per una volta tanto e per ogni ettaro di terreno nudo rimboschito con piante di alto fusto con buon esito, da accertarsi, mediante sopralluogo, dall'ispettore forestale non meno di 5 anni dopo il piantamento o la seminazione. Fino a lire 50 per una volta tanto e per ogni ettaro di terreno rimboschito con bosco ceduo per modo da impedire gli smottamenti, da accertarsi sopra luogo come sopra.

Le somme indicate rappresentano la misura massima alla quale potrà giungere il premio.

Art. 46. — Le operazioni delle Associazioni mutue per l'assicurazione del bestiame in Sardegna sono esenti dalle tasse di bollo e di registro e da quelle stabilite dalla legge 23 gennaio 1893, n. 44 (Testo unico).

#### Bacini d'irrigazione.

Art. 47. — È data facoltà al Governo del Re, e nei limiti stabiliti dall'articolo seguente, di concedere alle Province, ai Comuni, ai Consorzi di interessati ed anche ad una o più Società private, ove i primi non chieggano la concessione, o i Consorzi non si costituiscono entro un anno dalla pubblicazione dei progetti definitivi e dei capitolati di concessione, i lavori di costruzione, manutenzione ed esercizio dei bacini di irrigazione e relativi canali.

Lo Stato corrisponderà alle Province, ai Comuni, ai Consorzi costituiti, ed in assenza loro alle Società, un canone annuo fisso e la riscossione dagli utenti del prezzo dell'acqua venduta, sia a scopo d'irrigazione, sia per uso potabile, industriale e di forza motrice. Gli atti di concessione, in base alle norme sancite dal regolamento, di cui al successivo art. 67, fisseranno il limite massimo del prezzo dell'acqua per gli scopi indicati e l'ammontare del canone per ciascun bacino.

La durata della concessione non potrà eccedere i 55 anni.

Art. 48. — Per le opere di irrigazione, di cui al precedente articolo, lo Stato corrisponderà un canone non superiore a lire 200,000 per 45 anni, a cominciare dall'esercizio finanziario 1907-908, indipendentemente dalla durata della concessione di cui all'articolo precedente.

La tabella allegata è invariabile per quanto riguarda la somma complessiva dei canoni. A norma dei bisogni e delle circostanze, che si presenteranno all'atto pratico, potranno variare i canoni assegnati a ciascun bacino idrografico, e la loro ripartizione, nei limiti della somma stanziata per ciascuna provincia, dovrà farsi per decreto Reale, in proporzione della somma prevista per l'esecuzione delle opere secondo i progetti definitivi approvati dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Art. 49. — Ai concessionari i cui all'articolo 47, potrà essere data facoltà di espropriare in tutto, od in parte, coi privilegi della legge di espropriazione per pubblica utilità e con l'applicazione di quanto dispone l'articolo 58, i terreni della zona irrigabile, i proprietari dei quali si siano rifiutati di acquistare l'acqua per l'irrigazione.

I terreni potranno essere rivenduti con le norme fissate dal regolamento.

Ai concessionari predetti potrà, inoltre, essere concesso di vendere parte dell'acqua proveniente dai bacini, per uso potabile, industriale e di forza motrice, ai Comuni o ai privati, a prezzi diversi da quelli di irrigazione.

Art. 50. — Alla scadenza della concessione tutte le opere relative al bacino d'irrigazione saranno proprietà dello Stato. Le opere secondarie, che non verranno eseguite dallo Stato, come gli impianti della trasformazione della forza idraulica in energia elettrica, condutture ed opere accessorie per distribuzione d'acqua potabile, od impianti di qualunque natura, passeranno in proprietà dei Comuni interessati, mediante un equo compenso, in favore del concessionario, in base al valore delle opere, accertato in relazione allo stato di conservazione all'epoca della consegna.

Ove però la concessione del bacino d'irrigazione sia stata assunta da Province o Comuni isolati o consorziati, i quali abbiano o direttamente od indirettamente provveduto alla costruzione delle opere principali, tutte le altre sussidiarie resteranno proprietà delle stesse Amministrazioni.

In ambo i casi i Comuni avranno diritto di continuare ad esercitarle, usufruendo gratuitamente dell'acqua.

#### Sistemazione idraulica.

Art. 51. — Saranno eseguite nell'isola di Sardegna le opere di rimboschimento dei bacini montani, di sistemazione idraulica e di bonificazione, secondo le tabelle annesse alla presente legge.

Art. 52. — È autorizzata la maggior spesa di lire 16.180,000 distribuita come segue:

a) lire 1,180,000, in aggiunta alle rimanenti lire 960,000, ancora da stanziarsi, per lavori di rimboschimento dai bacini montani in virtù della legge 28 luglio 1902, n. 342;

b) lire 8,267,500 e lire 540,000, in aggiunta rispettivamente alle lire 4,862,500 e lire 2,450,000, ancora da stanziare, per opere di correzione di corsi d'acqua e per bonificazioni, secondo la legge 28 luglio 1902, n. 342;

c) lire 5,938,900, in aggiunta alle lire 8,268,100, ancora da stanziare, per opere di bonificazione di 1ª categoria in Sardegna, secondo la legge 7 luglio 1902, n. 338;

d) lire 253,600, quale fondo a disposizione per spese maggiori ed impreviste per le opere di cui nelle precedenti lettere b) e c).

Art. 53. — Per l'esecuzione di tali opere è assegnata la somma complessiva di 32,660,600 lire, così divisa:

Per opere di rimboschimento, giusta le tabelle B e C, allegate alla presente legge. . . . . L. 2.080.000

Per le opere di correzione di corsi d'acqua e di bonificazione, giusta le tabelle D ed E, allegate alla presente legge. . . . . » 30.580.600

L. 32.660.600

Le tabelle D ed E sono invariabili, quanto alla determinazione dello stanziamento complessivo per ogni esercizio ed all'assegnazione della somma per ciascuna opera da eseguire.

È però in facoltà del Governo di proporre colle leggi di bilancio l'assegnazione del fondo occorrente per ciascuna opera, secondo le effettive necessità, senza alcun riguardo alle previsioni fatte per leggi e per opere con le tabelle stesse.

Art. 54. — Le opere, contemplate nelle allegate tabelle C ed E, dovranno essere compiute rispettivamente in 15 e in 17 anni consecutivi, a decorrere dal 1º luglio 1907.

Nel bilancio passivo del Ministero di agricoltura, industria e commercio, sarà stanziata la somma di lire 163.900 per gli esercizi finanziari 1907-908 a 1917-918, di lire 164.900 nell'esercizio 1918-919, di lire 41.400 nell'esercizio 1919-920, di lire 39.800 nell'esercizio 1920-921 e di lire 31.000 nell'esercizio 1921-922.

Nel bilancio passivo del Ministero dei lavori pubblici sarà stanziata, per opere di correzione di fiumi e di bonificazione, la somma di lire 737.500 nell'esercizio finanziario 1907-908, di annue lire 2.000.000 dal 1908-909 al 1912-913, di annue lire 1.800.000 dal 1913-914 al 1922-923, e di lire 1.843.100 nel 1923-924.

Art. 55. — Le economie, che per qualsiasi titolo si verificassero nell'esecuzione di una delle opere contemplate nella tabella C saranno erogate a beneficio delle altre opere contemplate nella tabella stessa.

Le economie che si verificassero in una delle opere contemplate nella tabella E, saranno erogate a beneficio di altre fra le opere stesse, o portate in aumento del fondo a disposizione indicato alla lettera d) dell'articolo 52.

(Continua.)

## CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

**Camera di commercio ed arti di Roma.** Il 29 marzo 1908 si riunì il Consiglio di questa Camera di Commercio.

Il Presidente ha comunicato che la società di Assicurazione « La Fondiaria » ha versato alla Camera la somma di L. 22,498,98, corrispondente all'ammontare di tutti i danni verificatisi all'edificio Camerale per effetto dell'infortunio del 31 dicembre scorso, ha rilevato che in questa cifra sono compresi anche i danni denunciati dai vicini, non ostante che per la dicitura del contratto fosse nata da principio qualche difficoltà in proposito.

Ha riferito altresì che la Commissione di Contabilità nel prendere atto di tale pagamento, ha ritenuto doveroso di segnalare la sollecitudine e la correttezza con cui « La Fondiaria », dopo aver constatato le cause dell'infortunio o accertati i danni, provvede a liquidare definitivamente e senza riserve i relativi indennizzi, interpretando nel modo più ampio e leale le clausole della polizza.

Il Consiglio prende atto anch'esso con soddisfazione dell'avvenuta liquidazione e si associa al voto di ringraziamento verso la Società « La Fondiaria » già espresso dalla Commissione di Contabilità.

Il Consigliere Ascarelli ha svolto una sua mozione « sulla necessità di sollecitare lo studio e l'esecuzione del progetto di un impianto di tubatura postale pneumatica a Roma, la quale serva effettivamente ad accelerare la partenza e la distribuzione della corrispondenza ».

La Presidenza ed il Consiglio hanno favorevolmente accolta la proposta e si è stabilito di compiere opportune pratiche in proposito.

Lo stesso Consigliere Ascarelli ha poi richiamato l'attenzione della Camera « sull'opportunità d'impe- dire l'abusiva applicazione dei *timbri-reclame* sulla carta moneta », proponendo che la Rappresentanza Commerciale intervenga per chiedere i necessari provvedimenti.

Il Consiglio ha aderito alla proposta e la Presidenza si è assunto l'incarico di presentare analoghe raccomandazioni alle autorità competenti.

Esaminati i risultati delle ultime elezioni, commerciali, seguite nel 1906, il Consiglio ha provveduto a surrogare il compianto Consigliere Comm. Marco Alatri, proclamando il Cav. Carlo Colombo, il quale nelle elezioni predette riportò il maggior numero dei voti dopo i primi dieci eletti.

Il Presidente ha rilevato come il Congresso indetto dalla solerte Società Generale fra Negozianti e Industriali di Roma in merito alla riforma della legge sugli infortuni del lavoro è riuscito, per il numero d'adesioni, per l'importanza delle Ditte rappresentate e per la personalità intervenute una imponente manifestazione dell'industria nazionale.

Ha rilevato altresì la nobiltà dei concetti cui il convegno si è ispirato, e che non ha punto inteso di contrastare o menomare in alcun modo i legittimi diritti della classe operaia; ai quali anzi ha reso ampio e sincero omaggio.

La Presidenza pertanto ha ritenuto meritevole del più largo appoggio ed incoraggiamento l'opportuna iniziativa della nostra Società.

E dopo aver rappresentato l'Istituto Camerale al Congresso, e partecipato agli onori resi ai congressisti, si fa ora a proporre al Consiglio di accordare alla Società promotrice una sovvenzione di lire tremila, onde sopprimere alle molteplici e non lievi spese incontrate.

Il Consigliere Corner crede doveroso segnalare l'opera spiegata in questa circostanza dal Presidente della Società Cav. Casciani e dal Segretario Avv. Cav. Silvestri, ai quali principalmente si deve l'ottima organizzazione e la completa riuscita dell'iniziativa.

La Rappresentanza Commerciale deve quindi vivamente compiacersene e propone che, oltre ad accordare la indicata sovvenzione, tributi alla Presidenza del Comitato ordinatore un voto di plauso e di ringraziamento.

Il Consiglio unanime approva le due proposte.

Prendendo occasione da una dimanda rivolta dal Comune di Ceccano, la Camera delibera farsi promotrice verso la Deputazione Provinciale di una sottoscrizione fra i Comuni del Distretto ed altri enti interessati, allo scopo di diffondere e propagare un nuovo

metodo d'innesto della vite, riconosciuto efficace alla ricostituzione dei vigneti a ceppo americano e quindi di grande opportunità di fronte alla minacciata diffusione della fillossera.

Infine la Camera, in attesa che si addivenga all'invocato ordinamento dell'insegnamento industriale in Roma, ha deliberato di accordare un sussidio straordinario alla Scuola Professionale apprendisti meccanici dell'Ing. Cosciense, la quale pur costituendo una iniziativa privata, non è scevra di utili risultati ed è perciò degna d'incoraggiamento.

## Mercato monetario e Rivista delle Borse

16 maggio 1908.

Negli ultimi otto giorni la situazione monetaria internazionale ha presentato un innegabile miglioramento, in quanto i saggi, che parevano non volersi discostare dal livello, generalmente assai basso raggiunto, hanno segnato ovunque un sensibile movimento di regresso. Evidentemente l'aumento di facilità verificatosi è, più che altro, relativo, giacchè se l'offerta del denaro supera, effettivamente i bisogni, si è che questi sono divenuti assai ristretti, e la diminuita attività economica dei vari paesi fa languire la domanda di sconti e accresce la massa dei capitali disponibili. Nondimeno è da tener conto dell'afflusso di oro americano in Europa, che continua ininterrotto, nonostante l'azione di elementi che, in altre condizioni produrrebbero, agli Stati Uniti, un più o meno sensibile restringimento monetario. Ci riferiamo ai bisogni del Tesoro americano, e alla conseguente riduzione dei depositi governativi presso le banche nazionali, nonché alla rinascenza attività della Borsa di New York, che rimangono però senza effetto sui saggi praticati in quest'ultima piazza.

L'afflusso del capitale verso il massimo centro americano persiste, date le minori occasioni di impiego per le banche dell'interno, e bilancia gli effetti delle esportazioni di oro all'estero per modo da permettere al prezzo del denaro a New York di declinare ulteriormente a 1 e mezzo per cento, e alle Banche associate locali di rafforzare viemmeglio la propria situazione. A sabato scorso questi istituti possedevano un fondo metallico maggiore di 5 1/4 milioni alla settimana precedente e di 100 4/5 milioni al 1907, e una eccedenza di riserva superiore di 1 1/2 milioni e 55 4/5 milioni, rispettivamente, a quella di dette due date.

Lo sconto libero in Europa, a sua volta, è disceso a 2 1/16 per cento a Londra, 2 1/8 per cento a Parigi 3 7/8 per cento a Berlino; notevole è il ribasso avvenuto su quest'ultima piazza, per la quale il ritorno a condizioni normali era stato sin qui così lento. L'oro infatti, che affluisce dal Nord America si può dire che vada principalmente a rafforzare le riserve della Banca di Francia e di quella di Germania, la prima essendo ormai rientrata in possesso del metallo già versato, contro effetti su Londra a beneficio del mercato degli Stati Uniti, e la seconda ponendo ogni cura per accrescere il proprio fondo aureo.

E' così che mentre la Banca di Francia, nella prima settimana del mese, ha accresciuto di 62 milioni di franchi l'incasso-oro, la *Reichsbank* ha aumentato il proprio fondo metallico di M. 11 milioni, portando il margine della circolazione sotto il limite legale a 28 milioni, contro soli 5 milioni un anno fa. La Banca d'Inghilterra, cui gli acquisti del continente pel mercato libero londinese non hanno permesso di accaparrare grandi quantità di oro, ha visto, nella settimana a giovedì scorso, declinare il proprio fondo metallico di circa 1 1/2 milione: giova osservare però che questo rimane pur sempre di oltre 2 milioni di sterline superiore al livello di un anno fa e che la proporzione della riserva dell'istituto agl'impegni segna 51,12 per cento contro 50,92 per cento la settimana precedente e 46,97 per cento dodici mesi or sono.

La maggior abbondanza di capitali disponibili non è stata senza azione sul contegno dei circoli finanziari internazionali, che le condizioni agevoli nelle quali si è compiuta la liquidazione quindicinale sembrano aver incurato a un maggior ottimismo; nondimeno si può dire che questo si sia tradotto, più che altro, in una ripresa dei titoli di stato e di quelli a reddito fisso in generale, cui han dato vigore i riacquisti dello scoperto.

Come sempre avviene, i fondi internazionali si sono giovati dell'accresciuta facilità monetaria, ma il fatto stesso che l'interesse degli operatori si concentra su tale categoria di titoli dimostra quanta incertezza prevalga tuttora circa l'avvenire; incertezza avvalorata dal fatto che sullo stesso mercato londinese il quale, sin qui, aveva fatto buon viso alle nuove emissioni, si nota una minor facilità d'assorbimento dei titoli di recente creazione. Il che conduce a ritenere che la maggior abbondanza monetaria che va a delinearsi non possa esser foriera di una vera e propria ripresa generale d'affari.

Comunque sia, il bilancio della settimana appare, in complesso, favorevole. Anche pel mercato italiano si è avuto un andamento sostenuto, determinato dal miglioramento monetario e finanziario dei centri esteri, che per essere improntato ad una moderazione fin qui poca accetta alle nostre Borse, sembra dare affidamento per il ritorno di queste a condizioni più normali. I movimenti troppo rapidi dei prezzi, dopo quanto avvenne in passato — dovrebbe essere inutile ripeterlo — non otterranno mai lo scopo di attirare agli affari il Capitale, il quale potrà uscire dal suo persistente, serbo solo quando abbia motivo di ritenere chiusa l'era delle esagerazioni.

TITOLI DI STATO	10 maggio 1908							17 maggio 1908						
	Sabato 9	Lunedì 11	Martedì 12	Mercoledì 13	Giovedì 14	Venerdì 15	Sabato 16	Lunedì 11	Martedì 12	Mercoledì 13	Giovedì 14	Venerdì 15	Sabato 16	
Rendita ital. 3 3/4 0/10	103.90	103.80	104.05	104.05	104.05	104.05	104.05	103.80	103.80	103.80	103.80	103.80	103.80	
» 3 1/2 0/10	102.85	102.55	102.99	102.95	103.08	103.08	103.08	102.85	102.85	102.85	102.85	102.85	102.85	
» 3 0/10	69.05	69.09	69.09	69.09	69.13	69.13	69.13	69.05	69.05	69.05	69.05	69.05	69.05	
Rendita ital. 6 8/14 0/10	103.90	103.80	103.55	—	104.05	104.05	104.05	103.90	103.80	103.80	103.80	103.80	103.80	
» a Parigi . . . . .	—	—	108. —	—	108.25	108.25	108.25	—	—	—	—	—	—	
» a Londra . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
» a Berlino . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Rendita francese . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
» ammortizzabile 3 0/10	96.60	96.52	96.55	96.62	96.62	96.70	96.70	96.60	96.52	96.55	96.62	96.62	96.70	
Consolidato inglese 2 3/4	85.70	85.80	86.40	86.40	86.50	86.35	86.35	85.70	85.80	86.40	86.40	86.50	86.35	
» prussiano 3 0/10	85.25	85.25	85.30	85.60	82.20	82.20	82.20	85.25	85.25	85.30	85.60	82.20	82.20	
Rendita austriac. in oro	116.70	116.05	116.10	116.20	116.15	116.20	116.20	116.70	116.05	116.10	116.20	116.15	116.20	
» in arg.	97.45	97.35	97.25	97.25	97.25	97.25	97.25	97.45	97.35	97.25	97.25	97.25	97.25	
» in carta	97.60	97.45	97.40	97.40	97.30	97.30	97.30	97.60	97.45	97.40	97.30	97.30	97.30	
Rend. spagn. esteriore	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
» a Parigi . . . . .	93.67	93.75	93.37	94.02	94.07	94.02	94.02	93.67	93.75	93.37	94.02	94.07	94.02	
» a Londra . . . . .	92.25	92.25	92.25	92.50	92.75	92.75	92.75	92.25	92.25	92.25	92.50	92.75	92.75	
Rendita turca a Parigi	95. —	95.15	95.20	95.40	95.55	95.80	95.80	95. —	95.15	95.20	95.40	95.55	95.80	
» » a Londra	94. —	94. —	94. —	94.50	95. —	95. —	95. —	94. —	94. —	94. —	94.50	95. —	95. —	
Rend. russa nuova a Parigi	97.27	97.47	97.60	97.10	97.47	97.57	97.57	97.27	97.47	97.60	97.10	97.47	97.57	
» portoghese 3 0/10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
» a Parigi . . . . .	62.40	62.45	62.50	62.55	62.60	62.90	62.90	62.40	62.45	62.50	62.55	62.60	62.90	

VALORI BANCARI

	10 maggio 1908	17 maggio 1908
Banca d'Italia . . . . .	1236. —	1238.50
Banca Commerciale . . . . .	776. —	787. —
Credito Italiano . . . . .	561. —	560. —
Banco di Roma . . . . .	105. —	103. —
Istituto di Credito fondiario . . . . .	530. —	540. —
Banca Generale . . . . .	26. —	26. —
Credito Immobiliare . . . . .	254. —	261.50
Bancaria Italiana . . . . .	112. —	118.50

CARTELLE FONDIARIE

	10 maggio 1908	17 maggio 1908
Istituto Italiano . . . . .	515. —	515. —
» » . . . . .	506. —	506. —
» » . . . . .	485. —	—
Banca Nazionale . . . . .	502. —	502. —
Cassa di Risparmio di Milano . . . . .	515. —	514. —
» » . . . . .	509.50	509. —
» » . . . . .	491.50	490.25
Monte Paschi di Siena . . . . .	—	—
» » . . . . .	—	—
Op. Pie di S. Paolo Torino . . . . .	—	—
» » . . . . .	—	—
Banco di Napoli . . . . .	496.75	497. —

PRESTITI MUNICIPALI

	10 maggio 1908	17 maggio 1908
Prestito di Milano . . . . .	101.80	101.45
» Firenze . . . . .	71.50	71.50
» Napoli . . . . .	101.50	101.50
» Roma . . . . .	500. —	502. —

VALORI FERROVIARI

	10 maggio 1908	17 maggio 1908
Meridionali . . . . .	686. —	682. —
Mediterranee . . . . .	400.50	400. —
Sicule . . . . .	570. —	570. —
Secondarie Sarde . . . . .	270. —	273. —
Meridionali . . . . .	347. —	349.50
Mediterranee . . . . .	501. —	501. —
Sicule (oro) . . . . .	511. —	511. —
Sarde C. . . . .	359. —	359. —
Ferrovie nuove . . . . .	351. —	352.50
Vittorio Emanuele . . . . .	373. —	373. —
Tirrene . . . . .	512. —	514. —
Lombarde . . . . .	—	—
Marmif. Carrara . . . . .	265. —	261. —

OBBLIGAZIONI AZIONI

VALORI INDUSTRIALI

	10 maggio 1908	17 maggio 1908
Navigazione Generale . . . . .	442. —	442. —
Fondaria Vita . . . . .	350. —	340. —
» Incendi . . . . .	219.50	209. —
Acciaierie Terni . . . . .	1464. —	1442. —
Raffineria Ligure-Lombarda . . . . .	384. —	380.50
Lanificio Rossi . . . . .	1675. —	1680. —
Cotonificio Cantoni . . . . .	517. —	495. —
» Veneziano . . . . .	255. —	249. —
Condotte d'acqua . . . . .	327. —	324. —
Acqua Pia . . . . .	1545. —	1500. —
Lanificio e Canapificio nazionale . . . . .	201. —	197. —
Metallurgiche italiane . . . . .	135.50	135.50
Piombino . . . . .	226. —	221. —
Elettric. Edison . . . . .	654. —	649. —
Costruzioni Venete . . . . .	206. —	203.50
Gas . . . . .	1095. —	1088. —
Molini Alta Italia . . . . .	163. —	155. —
Ceramica Richard . . . . .	392.50	390. —
Ferriere . . . . .	262. —	257. —
Officina Mecc. Miami Silvestri . . . . .	119. —	115.50
Montecatini . . . . .	118. —	115. —
Carburo romano . . . . .	1026. —	1028. —
Zuccheri Romani . . . . .	82.50	80. —
Elba . . . . .	503. —	503. —
Banca di Francia . . . . .	4175. —	—
Banca Ottomana . . . . .	725. —	725. —
Canale di Suez . . . . .	4426. —	4480. —
Crédit Foncier . . . . .	722. —	728. —

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
11 Lunedì . . . . .	100.00	25.12	123. —	104.55
12 Martedì . . . . .	100.00	25.12	123. —	104.55
13 Mercoledì . . . . .	100.00	25.12	123. —	104.55
14 Giovedì . . . . .	100.00	25.10	123. —	104.50
15 Venerdì . . . . .	100.05	25.11	123.07	104.50
16 Sabato . . . . .	100.05	25.11	123.07	104.50

Situazione degli istituti di emissione esteri

	14 maggio	differenza
Banca di Francia	ATTIVO	
	Incassi { Oro . . . . .	Fr 2941 110 000 + 96 193 000
	{ Argento . . . . .	910 079 000 + 2 083 000
	Portafoglio . . . . .	915 815 000 — 21 268 000
	Anticipazione . . . . .	516 389 000 — 16 248 000
PASSIVO	Circolazione . . . . .	4 803 044 000 + 23 525 000
	Conto corr. . . . .	596 193 000 + 23 167 000
Banca d'Inghilterra	15 maggio	differenza
	ATTIVO	
	Inc. metallico Sterl. . . . .	37 029 000 — 440 000
	Portafoglio . . . . .	29 041 000 — 622 000
	Riserva . . . . .	27 026 000 — 168 000
PASSIVO	Circolazione . . . . .	28 453 000 — 272 000
	Conti corr. d. Stato . . . . .	9 375 000 + 881 000
	Conti corr. privati . . . . .	43 434 000 — 1 925 000
	Rap. tra la ris. e la prop. . . . .	51 129 000 + 0 20

Banca del Paesi Bassi	ATTIVO	9 maggio	differenza
		Incasso (oro Fior. . . . .)	92 878 000 — 3 000
		(argento) . . . . .	51 548 000 — 302 000
		Portatoglio . . . . .	76 674 000 + 6 554 000
		Anticipazioni . . . . .	72 799 000 — 2 157 000
Banca Nazionale del Belgio	PASSIVO	Circolazione . . . . .	277 774 000 — 5 276 000
		Conti correnti . . . . .	6 139 000 + 1 181 000
		7 maggio	differenza
		Incasso . . . . . Fr.	157 007 000 + 5 337 000
		Portatoglio . . . . .	586 095 000 + 126 946 000
Banca di Spagna	PASSIVO	Anticipazioni . . . . .	62 109 000 + 4 056 000
		Circolazione . . . . .	787 990 000 + 32 822 000
		Conti corr. e dep. . . . .	83 058 000 + 6 883 000
		9 maggio	differenza
		Incasso (oro Peset. . . . .)	888 992 000 + 205 000
Banca Austro-Ungherese	PASSIVO	(argento) . . . . .	657 348 000 — 2 634 000
		Portatoglio . . . . .	195 252 000 — 15 285 000
		Anticipazioni . . . . .	150 010 000 —
		Circolazione . . . . .	1 678 917 000 + 94 919 000
		Conti corr. e dep. . . . .	488 248 000 + 4 021 000
Banca Imperiale Germanica	PASSIVO	7 maggio	differenza
		Incasso . . . . .	1 018 230 000 — 162 000
		Portatoglio . . . . .	323 788 000 —
		Anticipazione . . . . .	501 806 000 — 45 119 000
		Prestiti ipotecari . . . . .	81 227 000 + 1 250 000
Banche Associate New York	PASSIVO	299 462 000 — 5 000	
		Circolazione . . . . .	1 812 311 000 — 69 708 000
		Conti correnti . . . . .	193 692 000 + 15 238 000
		Cartelle fondiarie . . . . .	292 571 000 + 135 400
		7 maggio	differenza
Banca di Napoli	ATTIVO	Incasso . . . . .	158 376 000 + 9 826 000
		Portatoglio . . . . .	978 611 000 — 25 614 000
		Anticipazioni . . . . .	82 776 000 — 32 235 000
		Circolazione . . . . .	1 489 155 000 — 52 423 000
		Conti correnti . . . . .	614 017 000 — 2 226 000
Banca di Napoli	PASSIVO	9 maggio	differenza
		Incasso Doll. . . . .	113 310 000 + 5 250 000
		Portaf. e anticip. . . . .	1 196 340 000 + 5 880 000
		Valori legali . . . . .	68 160 000 — 590 000
		Circolazione . . . . .	57 340 000 — 95 000
Banca di Napoli	PASSIVO	Conti corr. e dep. . . . .	1 270 320 000 + 12 560 000

## SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

### Nuove Società.

**Società italiana per le lampade elettriche Z. Milano.** — A rogito del dott. Arnaboldi si è costituita questa anonima col capitale di L. 300 mila, con sede in Milano, allo scopo di esercitare il commercio delle nuove lampadine elettriche a filamento di Tungsteno, dette « Lampade Z ». Compongono il Consiglio di amministrazione i signori: Clerici ing. Carlo, presidente e amministratore delegato; Martignoni dott. Giovanni, André Itomberg, consiglieri; Castellini ing. Niostrato, Cavalli rag. Ettore, Mourlon ing. Carlo, sindaci effettivi; Civita ing. Domenico, Poggio avv. Ettore, sindaci supplenti.

**Filerie di Valle d'Intelvi. Como.** — A rogito del notaio dott. Evangelista Binda di Como, si è costituita, con sede in Como, quest'anonima col capitale di L. 100.000, diviso in 1000 azioni da L. 100 ciascuna, allo scopo di assumere l'esercizio di ferrovie elettriche per trasporto nella Valle d'Intelvi, il servizio di posta, telefoni, ecc., e distribuire uno o più « garage » lungo le proprie linee.

**Società editrice l'« Unione ». Milano.** — A rogito dott. Marazzi, si è stipulato l'atto costitutivo della Società editrice l'« Unione », con sede anonima con capitale di L. 350.000, con sede in Milano e colla durata di anni venti, avente per iscopo la pubblicazione del giornale l'« Unione ».

Il Consiglio di amministrazione, risultò così composto: Cornaggia conte dott. Carlo Ottavio, presidente, Bertani Luigi, San Pietro avv. Michele, Pensa avv. Giovanni, Bolloni rag. Angelo, Portalupi sac. Ambrogio, Pennati rag. Alessandro. Vennero poi eletti a sindaci effettivi i signori: Clerici rag. Gino, Casolo rag. Vittorio, Cortezze rag. Augusto; ed a sindaci supplenti i signori: Marcolli Francesco, Gian Giuseppe.

### Rendiconti.

**Industrie tessili napoletane. Milano.** — L'assemblea generale della Società Industrie tessili napoletane, con sede in Milano ed uffici in Napoli, approvò l'aumento del capitale da 3 a 4 milioni (non da 2 a 3 milioni, come dicemmo giorni sono).

**Società anon. E. Meucci, importazione ed esportazione. Firenze.** — (Cap. L. 750.000 versato). Giorni sono si è tenuta l'assemblea generale ordinaria e straordinaria degli azionisti di questa Società.

In sede ordinaria vennero approvate le risultanze dell'esercizio sociale chiuso al 30 settembre scorso.

Il Consiglio informa che rilevati gli immobili per installarvi l'industria sociale, le sue cure furono rivolte a corredare la fabbrica, e gli annessi opifici, del macchinario, attrezzi, arnesi e mobili necessari: nonchè provvedere alla fabbrica stessa ed ai magazzini di deposito e di vendita le materie prime e le merci, coordinando ai più rigorosi criteri di savia amministrazione le peculiari esigenze dei rapporti industriali e commerciali, cui la Società avrebbe dovuto uniformarsi. Così in varie riprese, nella provvista di quanto sopra, e nell'impianto e adattamento di tutto l'organismo industriale e commerciale fu erogata la somma complessiva di L. 406,733.20.

Il primo esercizio sociale si chiuse con un utile netto di L. 82,151 he fu dagli azionisti così suddiviso.

Lire 4107.55 alla riserva, L. 8215.10 al Consiglio d'amministrazione, L. 4107.30 a disposizione del Consiglio per gratificazione al personale ed il resto agli azionisti in ragione di L. 2 per ciascuna az. one.

L'utile suddetto fu ottenuto con un tota e di operazioni per L. 418,975.67 della fabbrica cappelli e 399,659.14 per il commercio di esportazione ed importazione.

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Foraggi.** — Il consumo del fieno vecchio, malgrado la soddisfacente situazione dei prati e l'abbondanza di erbe della marcita, si mantiene piuttosto forte per cui sulle varie piazze continua una certa movimentazione negli affari, mercè la quale i detentori mantengono e spuntano ancora prezzi abbastanza buoni.

Invece col tempo splendido il consumo della paglia va di giorno in giorno riducendosi e perciò la tendenza dei prezzi è debole assai.

A **Firenze**, fieno da lire 12,50 a 14 al quintale fuori dazio; paglia da 6 a 6,50. A **Milano**, fieno maggengo da L. 16 a 16,50 al quintale (fuori dazio); agostano da 15 a 15,50; terzulo da 13 a 13,50; paglia da 5,25 a 6,50.

**Olii.** — Mercato sostenuto, prezzi fermissimi specialmente nelle qualità superiori, che scarseggiano, discretamente attive le domande delle qualità fine e mangiabili.

A **Bari**, Olio d'oliva: fruttati da L. 120 a 122 all'ettolitro; extra e soprafini da 116 a 122; fini 112; mangiabili 106. A **Firenze**, Olio d'oliva prima qualità, da L. 150 a 155 al quintale (fuori dazio); seconda da 142 a 147; terza da 135 a 140; da ardere da 100 a 105. A **Genova**, Riviera di Ponente mangiabili e mezzi fini da L. 130 a 140 al quintale; Bitonto extra da L. 132 a 140; Abruzzi da 125 a 130; Romagna 115; Cime verdi da 92 a 94; al solfuro da 67 a 68; da ardere gialli lampanti 100 il quintale reso in magazzino.

**Vini.** — A **Bari**, Vini da taglio superiori da L. 15 a 18; fini 13; correnti da 10 a 12; bianchi da 10 a 14 all'ettolitro. A **Firenze**, Vino rosso comune dell'anno decorso, L. 22 a 32 all'ettolitro (fuori dazio); di quest'anno, di prima qualità, da 20 a 25; seconda da 15 a 18; bianco da 20 a 30. A **Genova**, Pachino da L. 16 a 18 all'ettolitro; Gallipoli da 15 20; Barletta da 20 a 26; Riposto da 16 a 18; Santa Maura (schiavo) da 14 a 15 senza fusto allo sbarco sul ponte, e da magazzino.

**Cereali.** — A **Bari**, Frumenti duri fini da L. 32 a 33 al quintale; correnti da 30 a 31, teneri bianchi da 29,50 a 31,50, frumentoni da 17,50 a 18, orzo da 18,50 a 10, avena da 21 a 21,50. A **Bologna**, Frumento qualità fina bolognese da L. 27,25 a 27,75 al quintale, frumentone, qualità fina bolognese, da 17,50 a 18, Avena nostrana rossa da 21 a 22,50 A **Ferrara**, (Da nostra corrispondenza particolare). Grani, con limitati affari per mancanza dell'articolo, sulle L. 28 circa il quintale, Granoni sostenuti sulle L. 18 a 18,50, Avena, senza affari sullo L. 19 a 19,50, Segale, invariate sulle L. 18 circa. A **Firenze**, Grano tenero bianco da L. 28,75 a 29,25 al quintale (fuori dazio), id. id. rosso da 28,50 a 28,75 al quintale, Granoturco da 16,50 a 17,25, avena da 21 a 21,50. A **Genova**, Alta Italia da 29,25 a 29,50 al quintale, Plata da 20,75 e 21, Grani duri: Sardegna da 30,75 a 31, Tangarog da 23 a 23,25, Plata da 29,75 a 31, Granoni: Danubio da 14,50 a 15, Alta Italia a 16,50, Avena nazionale a 19, estera da 13,75 a 14.

Prof. A. TURO J. DE JOHANNIS, Direttore-Responsabile.

Firenze, Tip. Galileiana, Via San Zanobi, 54.